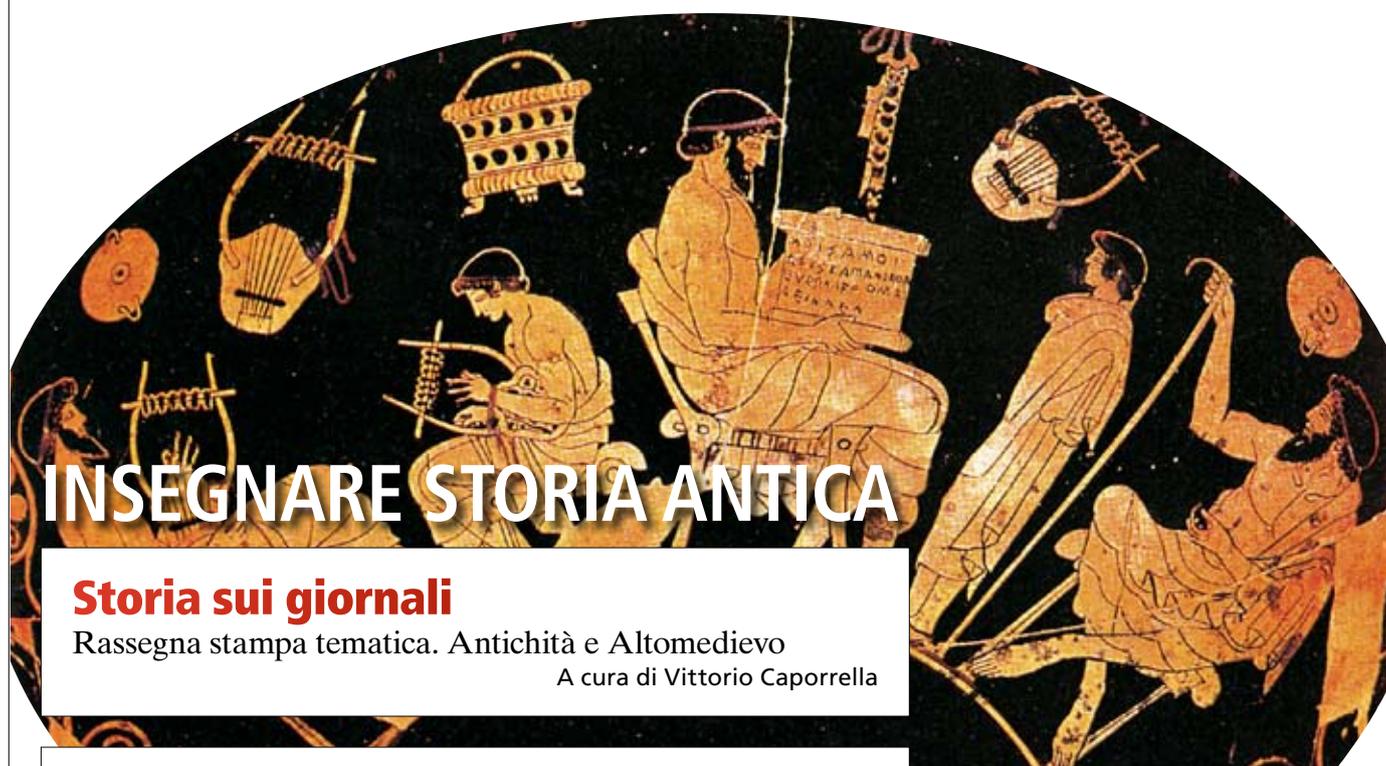


# PERLASTORIA mail

Strumenti e proposte per il lavoro in classe e l'aggiornamento



## INSEGNARE STORIA ANTICA

### **Storia sui giornali**

Rassegna stampa tematica. Antichità e Altomedievo

A cura di Vittorio Caporrella

### **Storiografie**

Il Vicino Oriente antico. Nuovi approcci, metodi e interpretazioni

Testo di Paolo Brusasco

### **Storiografie**

*Humanitas*. I "diritti umani" nel mondo classico

Testo di Maurizio Bettini

### **Scheda didattica**

Il tempo profondo della preistoria  
Testo di Marco Fossati

### **Risorse web**

Materiali dal sito  
[brunomondadoristoria.it](http://brunomondadoristoria.it)

### **Agenda**

Seminari, convegni, giornate di studio per l'aggiornamento e la formazione storica

A cura di Lino Valentini

### **Vetrina**

Bruno Mondadori  
in libreria

A cura di Lino Valentini

**Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori**  
La nostra proposta per la storia antica e altomedievale 2010

## Storia sui giornali

Una rassegna stampa di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca

A cura di Vittorio Caporrella

RASSEGNA STAMPA  
COMPLETA SUL SITO

[pbmstoria.it](http://pbmstoria.it)

# RASSEGNA STAMPA TEMATICA ANTICHITÀ E ALTOMEDIOEVO

**La Stampa**

23 gennaio 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali9849>

Aleida Assmann

### **Così la storia ha ritrovato la sua memoria**

*Aleida Assmann propone una riflessione sui concetti di storia e memoria, sul loro rapporto e sul modo in cui esso si è evoluto nel tempo*

**Le Monde**

12 febbraio 2010

<http://www.pbmstoria.it/giornali9887>

Philippe-Jean Catinchi

### **Aux sources du roman national**

*Due studi di storici francesi analizzano la storia dei galli e del rapporto tra il mondo barbarico e quello romano nella tarda antichità*

**La Stampa**

5 dicembre 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali9694>

Alessandro Barbero

### **Era matematica la fine dell'impero**

*Alessandro Barbero analizza l'ultimo lavoro del medievista britannico Chris Wickham, Le società dell'Alto Medioevo, nel quale lo storico esamina il periodo di transizione tra la caduta dell'Impero romano d'Occidente e la nascita dei nuovi regni romano-barbarici*

**Le Monde**

27 novembre 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali9691>

Roger-Pol Droit

### **Les barbares sont parmi nous**

*Roger-Pol Droit esamina alcuni testi che analizzano il rapporto tra i barbari e il mondo romano durante l'epoca tard antica*

**Le Monde**

13 novembre 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali9664>

Stéphane Foucart

### **Comment l'archéologie réinvente l'Europe**

*In occasione dell'uscita del volume diretto da Jean-Paul Demoule L'Europe, un continent redécouvert par l'archéologie, Stéphane Foucart riflette sulla posizione detenuta dall'archeologia nella cultura contemporanea*

**The Guardian**

19 settembre 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali9535>

Rowan Williams

### **A History of Christianity by Diarmaid MacCulloch**

*Il libro di Diarmaid MacCulloch A History of Christianity, che traccia una storia del cristianesimo dalle sue origini fino a oggi, si caratterizza per la chiarezza e l'efficacia dell'esposizione*

**la Repubblica**

17 settembre 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali9526>

Andrea Giardina

### **Il disprezzo del senato al tempo di Cesare**

*Andrea Giardina mette a confronto le figure di Cesare e Silla in occasione del convegno Cesare: precursore o visionario tenutosi a Cividale del Friuli nel settembre 2009. "La Repubblica" ne anticipa un estratto*

**Corriere della Sera**

22 giugno 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8356>

Luciano Canfora

### **Bisanzio, inizio della modernità**

*Luciano Canfora recensisce il libro Costantinopoli. Metropoli dai mille volti in cui lo storico Peter Schreiner mette in luce la centralità culturale, politica e istituzionale della città durante il millennio bizantino*

**Le Monde**

12 giugno 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8299>

Olivier Beaud

**La révolution du droit**

*Olivier Beaud recensisce il libro Ius. L'Invention du droit en Occident, in cui lo storico Aldo Schiavone indaga la nascita e l'evoluzione del diritto nella Roma repubblicana e imperiale, intrecciando in maniera originale storia giuridica e storia politico-sociale*

**Corriere della Sera**

8 giugno 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali8294>

Luciano Canfora

**Quegli dèi troppo umani che non avevano la verità**

*Prendendo spunto dalla raccolta di testi mitologici greci curata da Giulio Guidorizzi e pubblicata da Mondadori nel 2009, Luciano Canfora illustra le caratteristiche culturali e religiose della mitologia greca e ricorda che la sua origine è rintracciabile nel patrimonio comune del mondo mesopotamico-mediterraneo*

**la Repubblica**

10 maggio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali7781>

Siegmond Ginzberg

**Il vello d'oro sfida global**

*Prendendo le mosse dal mitico viaggio degli Argonauti, Siegmund Ginzberg ricostruisce, grazie al libro Europe Between The Oceans di Barry Cunliffe, le rotte fluviali e marittime utilizzate nell'area euroasiatica fin dalla preistoria per commerciare o depredare i vicini*

**Avvenire**

11 aprile 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali6880>

Franco Cardini

**Teodosio sul confine d'Oriente e Occidente**

*Alla luce del libro di Hartmut Leppin dedicato a Teodosio il Grande, lo storico Franco Cardini analizza l'azione politica e religiosa di Teodosio, l'imperatore romano del IV secolo che deve essere considerato, ben più di Costantino, il vero fondatore dell'impero romano-cristiano*

**la Repubblica**

29 marzo 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali6567>

Paolo Rumiz

**Ecco il viaggio alfa. L'Homo sapiens dall'Africa all'Australia**

*Il ritrovamento in Australia di resti di Homo sapiens datati sessantaduemila anni apre nuove prospettive nella ricostruzione del popolamento del pianeta terra. Paolo Rumiz ne descrive le tappe*

**Corriere della Sera**

25 marzo 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali6415>

Francesca Bonazzoli

**Colosseo, teatro di mattanza**

*Francesca Bonazzoli illustra la storia del Colosseo dalla sua inaugurazione nell'80 d.C. per volontà dell'imperatore Tito, fino alla consacrazione al culto dei martiri cristiani di papa Benedetto XIV, nel XVIII secolo*

**Corriere della Sera**

18 marzo 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali6295>

Eva Cantarella

**Da un incontro di civiltà nacque Milano**

*Qual è il mito fondativo di Milano e che cosa significa? In occasione del ciclo di conferenze sulla storia di Milano organizzato dal Comune di Milano e da Laterza Editore, la storica Eva Cantarella esamina il mito fondativo della città, basato sulla migrazione di celti e sulla fusione fra una cultura straniera con quella romana*

**Corriere della Sera**

13 marzo 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali6157>

Giulio Giorello

**La vera Semiramide regina femminista cancellata dall'Islam**

*Alla luce del libro di Paolo Brusasco, La Mesopotamia prima dell'Islam, Giulio Giorello analizza il ruolo sociale delle donne nelle diverse civiltà, sumera, assira e babilonese, che si avvicendarono e si mescolarono nell'antica Mesopotamia*

**Il Giornale**

16 febbraio 2009

<http://www.pbmstoria.it/giornali5444>

Claudio Pompei

**Alla ricerca del tesoro di Alarico**

*Alla luce di una nuova ipotesi sul sito della sepoltura di Alarico, re dei goti, Claudio Pompei racconta la vicenda del re che per primo saccheggiò Roma (410) al tramonto del suo impero e ricostruisce le fonti storiche e le ricerche archeologiche sulla sua tomba*

Riflessioni, idee, proposte per l'aggiornamento storiografico e l'approfondimento della cultura storica

TESTO DI PAOLO BRUSASCO

Paolo Brusasco insegna Archeologia e Storia dell'Arte del Vicino Oriente Antico e Archeologia e Storia dell'Arte Musulmana presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova. Già Research Fellow dell'Università di Cambridge (Uk) e supervisore di importanti scavi archeologici in Iraq, Siria, Italia e nel Mediterraneo, ha pubblicato *Family Archives and the Social Use of Space in Old Babylonian Houses at Ur* (Le Lettere, 2000) e *The Archaeology of Verbal and Nonverbal Meaning: Mesopotamian Domestic Architecture and its Textual Dimension* (Oxford Archaeopress, 2007). Per Bruno Mondadori ha pubblicato *La Mesopotamia prima dell'Islam*, 2008.

# IL VICINO ORIENTE ANTICO

## NUOVI APPROCCI, METODI E INTERPRETAZIONI

### Lo stato delle ricerche sul campo

Le ricerche sulle antichissime culture del Vicino Oriente hanno subito una drammatica battuta d'arresto in particolare per quanto riguarda l'antica Mesopotamia, l'Iraq odierno. Una terra che a buon titolo può definirsi il centro di gravitazione e la sede della civiltà classica dell'Asia Antica, in quanto qui si è sviluppata una società di straordinaria omogeneità culturale, che tanto ha contribuito al progresso umano con le sue "prime assolute" legate all'invenzione dell'agricoltura, alla nascita delle prime città, dei primi imperi e delle prime conoscenze astronomico-matematiche.

### LE GUERRE E L'"ANNO ZERO" DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA IN IRAQ

Due fatti politici di rilievo internazionale hanno determinato questa impasse della ricerca sul campo: la prima guerra del Golfo del 1990-91 tra Usa e Iraq, a seguito dell'invasione irachena del Kuwait, si è conclusa con una serie di durissime sanzioni economiche e con l'embargo commerciale verso l'Iraq, determinando in tal modo il congelamento delle missioni di scavo occidentali e una crisi economico-sociale di portata tale da impedire una qualsiasi forma di manutenzione e cura dei siti



Statuetta in pietra di coppia di devoti abbracciati, dal tempio della dea Inanna Nippur, prima metà del III millennio a.C., Iraq Museum, Baghdad.

archeologici e dei musei della regione, con conseguente degrado del patrimonio culturale iracheno; la ben più grave seconda guerra del Golfo del marzo-aprile 2003, con l'abbattimento da parte delle truppe alleate anglo-americane del regime di Saddam Hussein e del partito Baath, ha determinato quello che gli storici chiamano l'"anno zero" della ricerca archeologica della regione e del suo immenso patrimonio artistico.

Entrambi questi avvenimenti traumatici hanno creato infatti una situazione sociale di grande tensione e povertà, con la conseguenza di aprire le porte ai "tombaroli" locali che dal 1991 ad oggi continuano a saccheggiare le centinaia di importantissimi siti archeologici della regione – che un tempo vide il fiorire delle prime civiltà della storia umana, i sumeri, gli accadi, gli assiri e i babilonesi – determinando la nascita di un ricco mercato clandestino internazionale di opere d'arte di inestimabile valore storico oltre che economico.

A questo va aggiunto il drammatico saccheggio dell'Iraq Museum di Baghdad nell'aprile 2003 e delle altre principali istituzioni museali della regione sotto lo sguardo assente delle truppe alleate, che ha comportato il furto di oltre 15.000 reperti, di cui 8000 ad oggi recuperati (tra cui la maggior parte dei 40 capolavori trafugati), e la distruzione di altre migliaia di reperti vandalizzati dai razziatori e quindi in stato urgente di restauro, mentre i tesori delle regine assire di Nimrud e quelli del cimitero reale di Ur venivano messi preventivamente al riparo nei caveau della Banca Centrale Irachena. Elemento ancora più rilevante ai fini della ricerca futura è la distruzione di parte dei cataloghi cartacei e delle documentazioni fotografiche di scavo che costituiscono ad oggi l'unico archivio esistente degli importantissimi reperti scavati dalle missioni internazionali dalla metà dell'Ottocento alla fine del Novecento.

Ancora più allarmanti sono i danni provocati dall'installazione di basi militari della coalizione anglo-americana in due siti simbolo dell'antica Mesopotamia: Babilonia, la città che vide la nascita delle prime leggi della storia umana promulgate da Hammurabi (1792-1750 a.C.), nonché la costruzione dei celeberrimi giardini pensili e della biblica torre di Babele ad opera del sovrano neobabilonense Nabucodonosor II (604-562 a.C.); Ur dei Caldei, la capitale di uno dei primi imperi della Mesopotamia (Ur III) e il luogo in cui venne alla luce il cimitero reale con i suoi sontuosi corredi funebri. Questi avvenimenti hanno creato un disastro inimmaginabile dal punto di vista della lettura storica dei due siti, al punto che le ricerche future dovranno tenere ben presente che esiste uno strato dell'occupazione anglo-americana.

### IL DEGRADO DEL PATRIMONIO ANTICO E I NUOVI FILONI DI RICERCA

Mi è sembrato indispensabile, come premessa, fare il punto della situazione circa il degrado del patrimonio culturale della Mesopotamia antica, perché ritengo che questo fattore avrà un forte impatto sul prosieguo delle ricerche future e sull'interpretazione dei dati storici, e vada quindi attentamente considerato nella formazione di una storiografia mirata per le scuole secondarie.

Proprio la mancanza di nuove indagini sul campo e di scavi ha determinato un certo arresto nello sviluppo della ricerca sui grandi temi della storia umana germinati nelle fertili terre dell'alluvio mesopotamico. Per non fornire che un esempio, resta in via di definizione il problema della formazione della civiltà sumerica, non essendo ancora terminati gli scavi di importanti centri del cuore di Sumer o non potendosi intraprendere nuovi sondaggi, il tutto aggravato dal fatto che proprio i siti sumerici sono quelli più danneggiati dai recenti sviluppi post-bellici.

Una conseguenza positiva, tuttavia, è stata lo spostamento delle ricerche nelle aree limitrofe della Mesopotamia, quali ad esempio la Siria e la Turchia, dove scavi recenti hanno permesso di formulare nuove teorie e aggiornare le indagini su questioni fondamentali come l'introduzione dell'agricoltura o la formazione delle prime civiltà urbane e l'invenzione della scrittura.

Una nota importante nella ricerca storica del Vicino Oriente è poi la nascita in questi ultimi quindici anni di nuovi approcci teorici e metodologici – definiti “interpretativi”, “post-processuali” o “post-moderni” – che, mutuati dalle scienze sociali, antropologiche e filosofiche, hanno e avranno in futuro un impatto notevole sul modo di interpretare i dati antichi e le antiche strutture sociali analizzate. Tali approcci ci permettono di guardare con occhi nuovi a trasformazioni essenziali della società umana e hanno aperto la strada a ricerche anche in terreni relativamente poco battuti quali la sfera domestica e privata dell'uomo orientale antico.

Ve ne darò testimonianza in questo saggio, così come cercherò di mostrare qualche esempio della loro applicazione pratica nell'interpretazione dei vari fenomeni storici.

## Racconti e immagini: un nuovo modo di guardare la storia

Negli ultimi vent'anni l'archeologia del Vicino Oriente ha ampliato il suo approccio allo studio della storia antica superando il metodo scientifico-positivista con la sua enfasi sugli aspetti economico-ambientali, considerato troppo statico e non adatto alle scienze umane con le loro polimorfe sfumature contestuali, mentre le nuove finalità di ricerca si sono spostate su problemi di significato simbolico, come quelli legati al potere e all'ideologia. Questi nuovi approcci si rapportano al passato in termini ermeneutici, sviluppando un interesse crescente per gli aspetti interpretativi e soggettivi dell'analisi storica, così come per il complesso legame intercorrente tra passato e presente, nella convinzione che la storia antica abbia un impatto sostanziale sulle esperienze dell'uomo contemporaneo e sulla costruzione del suo futuro.

Questa nuova vena storica è ben esemplificata da Ian Hodder, uno dei principali teorici dell'approccio “riflessivo”: nel manifesto progettuale del suo scavo neolitico di Çatal Hüyük, in Turchia, Hodder sottolinea come la funzione dell'archeologo sia quella di scavare il passato nel presente e come l'archeologia diventi un'attività



Tra i resti del villaggio neolitico di Çatal Hüyük, in Turchia, è stato trovato un dipinto su roccia che ne raffigura la pianta.

riflessiva nel senso che la sua azione, lo scavo e l'interpretazione dei dati, si riflette nel presente, esercitando un impatto su quelle comunità (studiosi vicino-orientali, abitanti dei villaggi limitrofi ai siti studiati) del Vicino Oriente che, così diverse da noi, ospitano le missioni archeologiche occidentali. L'interscambio culturale che ne deriva è un'esperienza unica nel suo genere, esperienza che deve essere quindi valorizzata dagli archeologi occidentali per non mettere a tacere visioni alternative della storia ma anzi incoraggiare gli studiosi indigeni a interpretare il "loro" passato secondo un'ottica che non sia soltanto eurocentrica e (neo)colonialista.

### DI QUALE CIVILTÀ È CULLA LA MESOPOTAMIA

Alla luce di questo nuovo approccio si riscontrano visioni alternative delle grandi traiettorie evolutive della storia umana, visioni che possono essere sintetizzate in quella illuminante di Zainab Bahrani, l'archeologa irachena che propone una nuova lettura della Mesopotamia quale "culla della civiltà".

In una rigorosa decostruzione dei pregiudizi intellettuali dell'orientalismo biblico-classico di matrice europea/nordamericana, Bahrani sottolinea come questa tradizione culturale si sia appropriata del passato dell'antica Mesopotamia, con i suoi straordinari conseguimenti nei vari campi del sapere umano (dall'invenzione dell'agricoltura a quella della scrittura, dalla nascita delle prime città alle scoperte astronomico-matematiche), considerando la "terra tra i due fiumi" la culla della sola civiltà occidentale. Interpretare le civiltà mesopotamiche come il primo livello di un'evoluzione spirituale che, attraverso il patrimonio egizio, giudaico-cristiano ed ellenistico, portava fino all'Europa moderna determina l'esclusione da tale traiettoria della cultura islamica, vista come arretrata e tribale. In particolare, secondo Bahrani, l'impiego dei termini "Vicino Oriente" e "Mesopotamia" nella corrente storiografica di matrice eurocentrica per indicare rispettivamente il mondo islamico e il passato preislamico della regione ha l'evidente finalità politica e colonialista di dissociare gli antichi conseguimenti culturali di sumeri, accadi, assiri e babilonesi dagli attuali eredi musulmani di tale passato.

Il problema dell'appartenenza del retaggio storico-cul-

turale dell'antica Mesopotamia andrebbe quindi riformulato ponendo la seguente domanda: la Mesopotamia, culla di quale civiltà? Si deve vedere una doppia linea di sviluppo del sapere umano, che da una parte confluisce nella società occidentale e dall'altra proietta la cultura mesopotamica nel mondo islamico, il quale a sua volta tanta parte ebbe nel processo di sviluppo dell'Europa medievale. Si vedano le grandi figure di storici islamici quali al-Tabari, al-Mas'udi, al-Biruni (X sec.) e Ibn Khaldun (XIV sec.), che anticiparono di diversi secoli la scienza storico-sociologica europea e svilupparono una ricerca della storia antica consapevole delle proprie origini nelle culture mediorientali preislamiche. Questa consapevolezza, e una grande fierezza del sostrato culturale mesopotamico, è d'altra parte anche evidente nell'ideologia politica contemporanea dell'Iraq e del partito socialista Baath in particolare, dal momento che proprio nel rapporto con la Mesopotamia antica tutti i maggiori leader politici – come Qasim, al-Bakr e, soprattutto, Saddam Hussein – trassero la linfa vitale per rinvigorire la propria propaganda di potere di tipo panarabo-nazionalista (Brusasco 2008, pp. XIII-XVI).

### STORIE "VIRTUALI" DI VITA QUOTIDIANA

Le nuove tendenze della ricerca sulla storia antica del Vicino Oriente si focalizzano quindi principalmente su termini chiave quali "narrazione" e "immagini", che postulano un uso più esplicito dell'immaginazione creativa da parte dello storico. Si tende a operare un superamento del semplice discorso scientifico-accademico, con il suo tecnicismo di matrice scientifico-positivista largamente influenzato dalla società maschilista occidentale, per proporre una visione pluralistica del sapere che superi le distinzioni tra accademia e pubblico, occidentale e orientale, maschile e femminile. In termini pratici, non solo si assiste a una crescente proliferazione di diari di scavo online, che "raccontano" in forma narrativa i ritrovamenti effettuati, ma soprattutto a un sempre maggiore sforzo di far risorgere dall'oblio della storia e dall'anonimato l'identità, la vita quotidiana, le aspirazioni, le paure e le gioie della gente comune che visse all'ombra di grandi re e istituzioni pubbliche, nonostante la notoria scarsità nella storiografia della Mesopotamia di fonti narrative



Stendardo di Ur, lato della guerra. Conchiglia, lapislazzuli e calcare. Tesoro di Ur, prima metà del III millennio. Londra, British Museum.

che illustrino tali aspetti della vita umana. L'abilità dell'archeologo e dunque dello storico è quella di produrre "visioni" del passato che trascendano i limiti dei dati archeologici (Matthews 2003, pp. 155-157, 190-193).

In aggiunta alla narrazione testuale, uno strumento didattico assai utile all'immaginazione della storia antica nel presente è sicuramente fornito dall'uso di tecnologie telematiche attraverso le quali sono possibili la ricostruzione e la visualizzazione del passato della Mesopotamia. Un passo concreto in tale senso è fornito dalla nascita di siti web che consentono l'esplorazione innovativa dei palazzi reali assiri con i loro magnifici apparati decorativi, mentre la recente creazione da parte del CNR del "Museo virtuale dell'Iraq" rappresenta uno strumento di insegnamento impareggiabile, con le sue avanzate modalità di comunicazione nel linguaggio della realtà virtuale ([www.virtualmuseumiraq.cnr.it/prehome.htm](http://www.virtualmuseumiraq.cnr.it/prehome.htm), vedi la sitografia alla fine del saggio).

Proprio questi recenti approcci riflessivi hanno determinato la revisione di molte interpretazioni riguardanti la preistoria della Mesopotamia ed è di questo che dobbiamo ora parlare.

## Definire una transizione: la rivoluzione neolitica

Questo nuovo approccio di ricerca e i risultati di indagini recenti in siti della Siria e della Turchia hanno permesso di immaginare in termini più fluidi quella che l'archeologo Gordon Childe negli anni trenta del Novecento definì "rivoluzione agricola" o "rivoluzione neolitica", intendendo con questo il passaggio dall'economia di caccia e raccolta del Paleolitico a quella neolitica basata sull'addomesticamento delle specie selvatiche di cereali e leguminose e dei quadrupedi progenitori di animali domestici quali il cane, la capra, la pecora, il maiale, il bue. Invece di vedere in tale evento una rivoluzione, un brusco e improvviso mutamento delle condizioni di vita dell'uomo, si tende oggi piuttosto a sottolineare la lunga durata del fenomeno, che richiede diversi secoli per compiersi, con successi e fallimenti, e soprattutto si constata come si sia trattato di un processo non unitario ma attuatosi con tempi e modalità specifici nelle diverse regioni del Vicino Oriente.

### L'INVENZIONE DELL'AGRICOLTURA

Il problema essenziale è cercare di capire che cosa realmente indusse l'uomo a cambiare il suo *modus operandi*, dato che ricerche sperimentali recenti nell'area pedemontana degli Zagros hanno dimostrato che, contrariamente a quanto si pensava in passato, la vita di cacciatore-raccogliatore era decisamente facile e soddisfacente, vista la relativa facilità di procacciare il nutrimento con la raccolta di cereali selvatici. Per dirla con le parole di un noto sociologo inglese, Anthony Giddens, «se paragonassimo l'intera storia dell'umanità al trascorrere di una giornata, allora scopriremmo che l'agricoltu-

ra venne inventata alle ore 23,56 mentre la civilizzazione nacque alle 11,57» (Matthews 2003, p. 68). Perché allora, visto il successo plurimillenario dell'economia di caccia e raccolta, verso l'8000 a.C. si verificò un cambiamento sostanziale nel rapporto dell'uomo con l'ambiente circostante e nel suo stile di vita? In contrasto con le teorie tradizionali di matrice marxista, che vedono le cause prime di tale mutamento in fattori esterni all'uomo (*push theories*), quali i cambiamenti ecologico-ambientali avvenuti nel crescente fertile all'inizio dell'Olocene con il clima più caldo e umido dell'era post-glaciale, si vengono affermando modelli esplicativi più complessi, che inquadrano l'avvenimento in una prospettiva più ampia, in cui operano molteplici fattori: fra questi hanno certamente importanza primaria la volontà e le motivazioni spirituali interne all'uomo (*pull theories* di matrice weberiana). Se da un lato le trasformazioni ambientali e climatiche hanno rappresentato un indubbio stimolo al cambiamento, permettendo la germinazione spontanea nella fertile mezzaluna (sopra l'isoclima di 200 mm di precipitazioni annue) degli antenati selvatici delle specie vegetali e animali poi addomesticate, certo la scelta di cambiare stile di vita e di rispondere a tali accadimenti in un certo modo e non in un altro è interamente attribuibile all'uomo e alle sue esigenze più profonde (Matthews 2003, pp. 67-92).

### ACCULTURARE IL SELVAGGIO

Secondo le nuove teorie interpretative, esemplificate da uno dei loro maggiori artefici, Ian Hodder, archeologo inglese della scuola di Cambridge, esiste un altro modo di guardare a tali cambiamenti epocali: la rivoluzione neolitica non è solo un fenomeno di natura economica ma è soprattutto un lento processo sociale e di natura simbolica. Hodder, come anche Cauvin, vede attuarsi una trasformazione basilare nelle strutture simboliche/cognitive della cultura e della società umana durante il processo di sedentarizzazione (con relativo aumento demografico) che ha preceduto l'agricoltura e ne ha determinata la nascita. Il sorgere di comunità stanziali pre-agricole, attestato dalle recenti indagini sul campo, ha portato alla formazione di relazioni sociali sempre più complesse e gerarchizzate. Per essere gestite al meglio, tali relazioni necessitavano dell'uso di nuovi apparati rituali e simbolici (scambio di doni, rituali comuni ecc.) onde lenire le tensioni tra i gruppi determinate dal vivere a stretto contatto e dall'aumento demografico. Proprio la crescente complessità sociale e le necessità simbolico-rituali avrebbero dato un impulso decisivo alle prime sperimentazioni agricole e, in ultima analisi, alla nascita dell'agricoltura come mezzo per soddisfare le esigenze nutritive di comunità demograficamente più sviluppate e socialmente più complesse.

Nel corso del Neolitico si assiste così alla nascita dell'opposizione simbolica tra *agrios* e *domus*, tra la sfera selvaggia della natura e quella domestica della casa, mentre l'"agri-coltura" indica letteralmente il processo di "acculturare il selvaggio". L'uomo costruisce la sua esistenza intorno alla casa, un elemento non solo archi-

tettonico ma di grande significato simbolico con le sue decorazioni murali, la ceramica, le figurine steatopigie e le sepolture rituali sotto i pavimenti, esse stesse testimonianza di come anche il processo della morte, con le paure ad essa correlate, sia addomesticato. Il “diventare neolitici” è quindi un cambiamento spirituale prima ancora che economico (Brusasco 2008, pp. 5-7).

### LE COMUNITÀ STANZIALI DI CACCIATORI-RACCOGLITORI

Che la sedentarietà sia avvenuta *prima* dell'introduzione dell'agricoltura e non *dopo*, contrariamente a quanto si pensa e si trova di norma scritto sui manuali delle scuole secondarie, è ormai un fatto acquisito. Probabilmente adottata dalle comunità umane come strategia per ottimizzare la procreazione femminile e per la necessità spirituale dell'uomo di crearsi una *domus*, quali che ne fossero le cause reali, è un dato di fatto che in gran parte del Vicino Oriente esistono le tracce di comunità stanziali già nei secoli precedenti la rivoluzione neolitica.

Siti nell'alta Mesopotamia quali Zawi Chemi Shanidar, M'lefaat, Qermez Dere e Nemrik attestano la presenza nell'Olocene iniziale di comunità sedentarie pre-agricole che vivevano di caccia e raccolta. In particolare, recenti scavi archeologici in Siria e Turchia, rispettivamente ad Abu Hureyra e a Hallan Çemi, permettono non solo di constatare l'avvento primario della sedentarietà in ambito di cacciatori-raccoltori ma anche il progressivo passaggio alle prime forme di sperimentazione agricola e di allevamento, dimostrando come l'avvento dell'agricoltura non sia stato affatto una rivoluzione ma un processo graduale e continuativo iniziato nell'Epipaleolitico intorno al 12.000 a.C. e terminato col Neolitico nell'VIII millennio a.C.

Le analisi di archeobotanica e archeozoologia ad Abu Hureyra e a Hallan Çemi, due siti paradigmatici di questo periodo formativo, dimostrano che la vastissima gamma di cereali selvatici (grano, farro, segale ecc.) raccolti nel corso dell'intero anno dalle rispettive comunità permetteva, insieme alla presenza di abitazioni stabili, una forma di stanzialità nell'ambito di cacciatori-raccoltori, mentre già intorno al 10.000 a.C. sono testimoniate le prime forme sperimentali di addomesticamento di cereali (segale) e animali selvatici (maiale), le più antiche mai attestate nella storia umana. L'importanza del fattore simbolico-rituale, con il suo apparato di scambio di doni, feste e cerimonie comunitarie per rafforzare la coesione sociale, è messo in evidenza da recenti indagini nel sito di Göbekli Tepe nella Turchia sud-orientale, una regione periferica della Mesopotamia settentrionale. Qui la presenza di strutture monumentali megalitiche

risalenti al 9000 a.C., con pilastri decorati a rilievi animali, ha indotto gli scavatori a interpretare il sito come un centro rituale, un santuario di montagna per le comunità di cacciatori-raccoltori della zona che, a seguito di regolari riunioni annuali di tipo cerimoniale e imprese costruttive architettoniche di grande impegno che richiedevano un leader, svilupparono la necessità di forme intensive di sfruttamento del territorio introducendo le prime sperimentazioni agricole. Questo è un esempio mirabile di come la sedentarietà, la complessità sociale e l'incipiente gerarchizzazione sociale siano la causa scatenante della nascita dell'agricoltura e non viceversa (Matthews 2003, pp. 77, 90-91).

Infine, nell'ambito delle nuove tendenze postmoderne, si deve registrare in questi ultimi anni la necessità di interpretare la struttura sociale dell'uomo neolitico mutuando modelli etnografici e antropologici dalle moderne società mediorientali tradizionali, suggerendo visioni del mondo antico che trascendono la mancanza di testi scritti. Mentre nelle società neolitiche si nota una semplice struttura sociale egualitaria di tipo familiare (“comunità domestiche agricole”) coordinata dai primogeniti, con le comunità progredite del periodo obeid (VI-V millennio a.C.) si determina il passaggio alla *chefferie*, o dominio.

Sebbene generalmente trascurato, se non omesso nella manualistica, il periodo obeid, così denominato dal sito eponimo del sud della Mesopotamia, rappresenta una fase di primaria importanza nell'articolazione sociale e gerarchica della società che prelude alla nascita della città. È proprio in tale periodo, infatti, che le testimonianze archeologiche attestano per la prima volta l'emergere di un organismo politico retto da un capo, con drenaggio di risorse da parte di un'élite che manifesta le proprie aspirazioni attraverso ambiziosi programmi edilizi sia pubblici (nasce il tempio alto o sala di consiglio dei notabili) sia privati (Forest 1996, pp. 21-115).



Tavoletta mesopotamica con iscrizioni cuneiformi, ca. 2100 a.C., incisione su diorite, Uruk (Iraq).

risalenti al 9000 a.C., con pilastri decorati a rilievi animali, ha indotto gli scavatori a interpretare il sito come un centro rituale, un santuario di montagna per le comunità di cacciatori-raccoltori della zona che, a seguito di regolari riunioni annuali di tipo cerimoniale e imprese costruttive architettoniche di grande impegno che richiedevano un leader, svilupparono la necessità di forme intensive di sfruttamento del territorio introducendo le prime sperimentazioni agricole. Questo è un esempio mirabile di come la sedentarietà, la complessità sociale e l'incipiente gerarchizzazione sociale siano la causa scatenante della nascita dell'agricoltura e non viceversa (Matthews 2003, pp. 77, 90-91).

## Nuovi approcci alle società complesse: la nascita dello Stato e della scrittura

### L'ORIGINE ANTICA DELLA CIVILTÀ URBANA

Il periodo protourbano di Uruk (3500-3000 a.C.) rappresenta certamente un momento epocale nella storia umana perché si registra qui la nascita della società urbana stratificata, la prima civilizzazione che vede nell'invenzione della scrittura cuneiforme e del sigillo cilindrico l'espressione di una più complessa ideologia

politico-sociale, premessa indispensabile allo sviluppo delle società moderne. Tuttavia, indagini recenti in Siria, in particolare a Tell Hamoukar sul fiume Khabur al confine con l'Iraq, da parte dell'Oriental Institute dell'Università di Chicago e del Syrian Directorate General of Antiquities, hanno aperto prospettive davvero interessanti circa la nascita delle prime città e dello sviluppo urbano del Vicino Oriente. La presenza di fortificazioni poderose, edifici del potere e strutture amministrative che facevano largo uso di sigilli indicano l'esistenza di una complessa burocrazia statale già a partire dal 4000-3500 a.C. nel nord della Mesopotamia. Risultati analoghi ottenuti da scavi a Tell Brak in Siria e in siti periferici della Turchia dilatano la storia dell'origine della civiltà urbana, obbligando gli storici a collocarla in un periodo antecedente a quello di Uruk, considerato finora il più antico. I reperti emersi documentano che lo sviluppo urbano può avere di molto preceduto l'introduzione della scrittura, tradizionalmente considerata l'elemento connotativo della civiltà umana, obbligando gli archeologi a riconsiderare i criteri impiegati finora per definire la nascita della civiltà. Non più, quindi, necessariamente uno stimolo culturale originario del sud sumerico irradiatosi da Uruk nelle varie colonie siriane, ma un processo sinergico che, iniziato già nel periodo obeid, ha portato alla nascita simultanea di varie società statalizzate (Brusasco 2008, pp. 7-8).

Con lo svilupparsi delle ricerche, le civiltà più antiche ci sembrano sempre meno isolate a livello culturale e sempre più aperte a contatti e interscambi che sono stati determinanti per il loro progresso. Le recenti scoperte in Siria permettono infatti di retrodatare all'inizio del IV millennio i contatti internazionali tra Mesopotamia ed Egitto e l'influsso culturale mesopotamico sui caratteri formativi della civiltà egizia.

La presenza in alta Siria di formazioni statali così arcaiche e la penetrazione uruk in tale area, già battuta dagli antichi egizi, hanno certo favorito l'introduzione temporanea in Egitto di elementi protosumerici quali il sigillo cilindrico e la decorazione architettonica a nicchie e pilastri.

Per quanto riguarda la scrittura, la questione se sia nata in Mesopotamia o in Egitto rimane in sospeso, anche se recenti ritrovamenti hanno fatto ipotizzare la possibile contemporaneità dei rispettivi processi formativi. Comunque, che la sua nascita non sia stata un'invenzione ma il frutto di un processo continuativo e millenario originato nella preistoria è un dato acquisito.

## IL TEMPIO E IL PALAZZO

Nell'ambito dell'archeologia interpretativa si inseriscono poi significative revisioni circa la struttura sociale dei periodi formativi dell'uruk e del protodinastico, revisioni che mettono in forse il concetto stesso di città-tempio e il mantenimento di una netta divisione tripartita della società mesopotamica in tempio, palazzo e settore privato. Emerge infatti dalla ricerca corrente un quadro sociale che contrasta con la concezione

tradizionale della città-tempio, che vede una società sumerica teocratica completamente subordinata al tempio quale unica istituzione centrale della comunità cittadina. Al contrario, non solo nel periodo protodinastico si assiste, con la formazione delle prime dinastie sumeriche, alla nascita di una nuova istituzione, il palazzo, e alla regalità come entità autonoma separata dal tempio, ma anche le forze economiche afferenti alla sfera privata si dimostrano assai attive e fortemente interconnesse agli altri due settori istituzionali sul piano sociale ed economico. Questo quadro di un tessuto sociale più fluido è del resto anche supportato da recenti indagini nel campo della sfera domestica nei centri sumerici di Ur e Nippur, dove influenti famiglie di privati svolgevano funzioni sia imprenditoriali che pubbliche all'interno del tempio e del palazzo (Brusasco 2008, p. 13).

## Povera gente che si accontenta di poco

### I QUARTIERI RESIDENZIALI E LE CASE

Se la ricerca archeologica tradizionale si è interessata esclusivamente agli edifici monumentali, i templi, i palazzi e gli straordinari corredi funerari delle élite di governo, simboli del potere laico e religioso da esibire nei musei occidentali, in questi ultimi anni si deve registrare un'inversione di tendenza, con approcci "postmoderni" che si concentrano sulla vita quotidiana delle migliaia di persone che in Mesopotamia si sono trovate "senza parola", mute e relegate in una vita all'ombra delle grandi istituzioni.

Le indagini si concentrano sull'analisi di interi quartieri residenziali e di singole abitazioni che, scavate in tutto il Vicino Oriente ma in particolare in Mesopotamia (Ur, Nippur, Larsa, Sippar, Eshnunna ecc.) e recentemente anche in Siria (Tell Melebiya, Tell Selenkahi-ye ecc.), forniscono un'incredibile messe di dati storici che spaziano dal III al II millennio a.C. Questi nuovi approcci postmoderni rivalutano l'importanza sociale della cultura materiale, dal forno per cuocere il pane al telaio per tessere i rinomati filati mesopotamici, dando così voce alla posizione attiva delle minoranze e al ruolo che la donna ricopriva nella società antica.

Le vite quotidiane, ma per certi aspetti straordinarie, di queste persone comuni vengono per così dire narrate attraverso il sofisticato impiego di metodi di ricerca che integrano modelli di psicologia sociale e ambientale, analisi della distribuzione di reperti diagnostici delle varie attività domestiche da parte di uomini, donne e bambini (fusi da telaio, macine, utensili artigianali, armi ecc.), in congiunzione con archivi cuneiformi domestici che documentano le genealogie e le occupazioni quotidiane dei proprietari. Le attività dei sessi rappresentate nell'arte figurativa della Mesopotamia sono inoltre un'altra fonte rilevante in mano allo storico per la ricostruzione delle attività private.

## LA VITA FAMILIARE E SOCIALE

In tal modo è possibile offrire al lettore comune, oltre che allo specialista, una visione degli aspetti più intimi della vita familiare – dalle abitudini quotidiane alla dimensione spirituale dei culti domestici, agli aspetti legati al matrimonio, al divorzio e alla condizione sociale della donna –, aspetti osservati non solo dal punto di vista delle fonti scritte ma soprattutto nella loro dimensione materiale e spaziale, evidenziata dagli studi di psicologia sociale applicati alle abitazioni antiche.

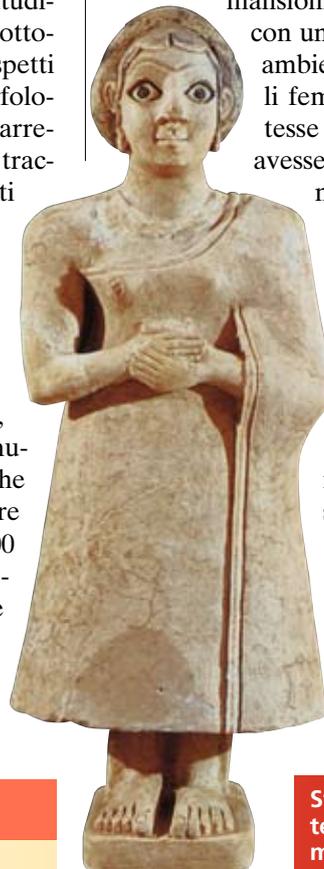
Il comportamento spaziale rappresenta infatti uno dei principali canali di comunicazione non verbale dell'uomo: esso rende manifeste le sue principali attitudini socio-psicologiche (amicizia-ostilità, dominio-sottomissione, riservatezza ecc.), le aspirazioni e gli aspetti simbolico-sociali rivelati proprio dalle diverse morfologie abitative e dall'analisi della distribuzione degli arredi e dei manufatti domestici, che rappresentano le tracce delle attività dei vari gruppi di residenti. I risultati di tali analisi congiunte hanno permesso di ricostruire la vita di intere famiglie e le vicende edilizie delle abitazioni di loro proprietà. Si svela così un universo di incredibile varietà sociale, dalle modeste abitazioni a cortile di 30 m<sup>2</sup> di famiglie nucleari di artigiani e piccoli mercanti, la cui sfera lavorativa è limitata a un circolo ristretto di persone (parenti, amici ecc.), alle abitazioni medie di 65 m<sup>2</sup> appartenute ad amministratori del tempio che operavano anche a livello privato come piccoli imprenditori, per finire con le residenze delle famiglie allargate di 140-200 m<sup>2</sup>, quelle di notabili e grandi mercanti, scribi e preti, il cui raggio d'azione era di portata decisamente internazionale.

## LA POSIZIONE SOCIALE DELLE DONNE

I risultati più straordinari e inaspettati tuttavia riguardano la rilevante posizione sociale delle minoranze (eunuchi, transessuali-cantanti) così come quella della donna sumerica e babilonese, vista sempre meno come precorritrice della donna islamica del Vicino Oriente. La mescolanza e la forte integrazione di attività maschili e femminili in vari ambienti della casa indicherebbero una forte coesione sociale tra i generi e la mancanza di aree di segregazione del tipo degli harem del mondo islamico tradizionale. Come suggerito anche dai testi cuneiformi, non solo le donne del tempo potevano compiere le loro mansioni domestiche e manifatturiere (tessili)

con una totale libertà di movimento in vari ambienti della casa, ma la presenza di sigilli femminili (in particolare delle sacerdotesse nadi-tu) denota come il loro potere avesse anche una dimensione più strettamente pubblica, legata alla possibilità di gestire vere e proprie imprese familiari per la produzione di tessuti all'ingrosso, di possedere terre e beni propri, di muoversi con disinvoltura nella sfera del commercio internazionale.

Il fascino erotico femminile (*kuzbu*), simbolo assai forte del potere sessuale della donna, enfatizzato su numerose terrecotte di uso domestico, suggerisce inoltre un possibile uso di tale potere anche in altre sfere sociali, sia pubbliche sia private (Brusasco 2008, pp. 83-112).



Statuetta di devota ritrovata nel tempio del dio Sin a Khafaja (Iraq), metà del III millennio a.C.

## BIBLIOGRAFIA

- Brusasco P., 2008, **La Mesopotamia prima dell'Islam. Società e cultura tra Mesopotamia, Islam e Occidente**, Bruno Mondadori, Milano.  
Un testo assai utile come strumento didattico perché, confutando la visione eurocentrica dell'archeologia corrente e la dipendenza dalle fonti scritte, contestualizza l'interpretazione del passato nella cultura contemporanea occidentale, rivalutando l'importanza sociologica dei dati archeologici e la loro valenza "attiva" nella creazione dell'identità sociale.
- Forest J.-D., 1996, **Mesopotamia. L'invenzione dello Stato (1996)**, Jaca Book, Milano.  
Un'opera originale che si distingue per il suo approccio innovativo nell'esame della nascita delle società agricole e dell'invenzione dello Stato, proponendo nuove interpretazioni dei dati archeologici e della società mesopotamica dalla preistoria al protodinastico.
- Matthews R., 2003, **The Archaeology of Mesopotamia. Theories and Approaches**, Routledge, London.  
Un volume di base nello studio dell'approccio metodologico all'archeologia del Vicino Oriente perché le varie tappe dell'evoluzione culturale della Mesopotamia (nascita dell'agricoltura, complessità dello Stato, formazione degli imperi ecc.) sono sapientemente illustrate spaziando tra i metodi e le interpretazioni più innovative della disciplina.

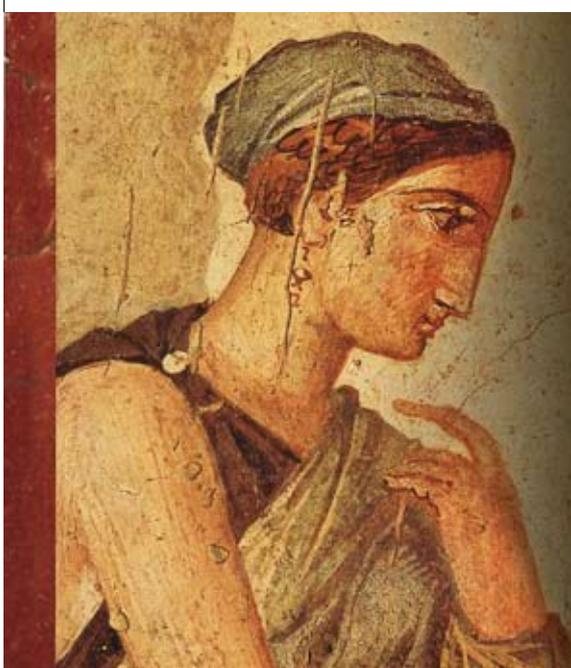
## LINK UTILI

- [www.learningsites.com/index.htm](http://www.learningsites.com/index.htm)  
Un sito web che propone ricostruzioni tridimensionali di importanti monumenti della Mesopotamia, tra cui i palazzi reali assiri con i loro magnifici elementi decorativi
- [www.virtualmuseumiraq.cnr.it/prehome.htm](http://www.virtualmuseumiraq.cnr.it/prehome.htm)  
Ottimo strumento didattico recentemente creato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, il sito del "Museo virtuale dell'Iraq" permette tour virtuali di monumenti e oggetti d'arte della Mesopotamia, il tutto corredato di schede, filmati e visualizzazioni in 3D, carte geografiche e tavole cronologiche che documentano oltre seimila anni di storia.
- [http://oi.uchicago.edu/research/pubs/nn/sum00\\_ham.html](http://oi.uchicago.edu/research/pubs/nn/sum00_ham.html)  
L'articolo Hamoukar - Early City in Northeastern Syria, pubblicato nel 2000 dal famoso archeologo McGuire Gipson, professore dell'Oriental Institute dell'Università di Chicago, rende note le straordinarie scoperte di Tell Hamoukar in Siria, scoperte che permetterebbero la retrodatazione della nascita dello Stato al 4000 a.C.

Riflessioni, idee, proposte per l'aggiornamento storiografico e l'approfondimento della cultura storica

TESTO DI MAURIZIO BETTINI

Insegna Filologia Classica alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, dove ha fondato, assieme ad altri studiosi, il Centro "Antropologia e Mondo antico", di cui è direttore. Dal 1992 tiene seminari presso il "Department of Classics" della University of California a Berkeley. Collabora con la pagina culturale de "La Repubblica" ed è autore di romanzi e racconti. Il suo principale campo di studi è costituito dalla riflessione antropologica sulla cultura greca e romana, spesso in rapporto con l'esperienza della modernità. Tra le sue ultime opere, *C'era una volta il mito*, Sellerio, 2007; *Voci. Antropologia sonora della cultura antica*, Einaudi, 2008; *Alle porte dei Sogni*, Sellerio, 2009. Insieme ai professori Mario Lentano e Donatella Puliga, è autore del manuale scolastico di storia antica e medievale *Sulle spalle dei giganti* per le Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori.



## HUMANITAS I "DIRITTI UMANI" NEL MONDO CLASSICO

Donna con tunica fermata sulla spalla da una fibula, I secolo d.C., affresco. Casa dell'amore punito, Pompei.

### Distanza e presenza dell'antico

Come scriveva Louis Antoine de Saint-Just (1791), uno dei più noti esponenti della Rivoluzione Francese, «i diritti dell'uomo avrebbero causato la rovina di Atene o di Lacedemone» (Camassa 2004, p. 13). In effetti, un semplice sguardo agli articoli della *Dichiarazione dei Diritti Umani* del 1789 (intesa come manifesto emblematico dei "diritti umani" nella modernità) mette immediatamente a nudo le forti divergenze che, sul terreno dei diritti umani, separano la società classica dalla cultura moderna. Il rifiuto della discriminazione fra i sessi (preambolo; art. 2) contrasta evidentemente con il ruolo di marginalità sociale e politica stabilmente attribuito alla donna sia in Grecia che a Roma; l'affermazione secondo cui «tutti gli esseri nascono liberi ed eguali in dignità e diritti» e quella, ancora più esplicita, secondo cui «nessun individuo può essere tenuto in stato di schiavitù o servitù» (artt. 1 e 4) non avrebbero avuto corso in una società che non solo praticava regolarmente la schiavitù, ma all'occorrenza la giusti-

ficava come prodotta dalla stessa "natura" (Aristotele, *Politica*, 1254a, 18; 1254b, 25; Finley 1980) e classificava lo schiavo fra gli "strumenti" agricoli, sia pure definendolo come "strumento dotato di voce" (*instrumenta vocalia*: Varrone, *La coltivazione dei campi*, 23, 2, 5-6). Come si sa, l'unica voce veramente critica che nell'antichità classica si è levata contro la schiavitù è quella di Seneca (*Lettere a Lucilio*, 47, 1): «Sono schiavi – ma sono uomini; sono schiavi – ma sono compagni di abitazione; sono schiavi – ma sono umili amici!». Affermazione che, peraltro, non implica affatto che Seneca fosse un abolizionista.

Continuando nel nostro rapido inventario, anche il rifiuto della tortura (art. 5) avrebbe avuto risposte oscillanti da parte di una cultura in cui, se la tortura era normalmente rifiutata, almeno a Roma essa costituiva prassi ordinaria nei confronti degli schiavi, che si riteneva non potessero testimoniare il vero se non sottoposti ad essa (Bauman 2000, p. 116). Né dobbiamo infine dimenticare la legittimazione della morte e della violenza, intese come forma di intrattenimento popolare, praticata a Roma nei giochi del circo.

### DIRITTI UMANI E MODELLI CLASSICI: ELEMENTI DI CONTINUITÀ E DIFFERENZA

Per altro verso, è ugualmente evidente che la moderna nozione di “diritti umani” deve molto al pensiero dell’antichità classica. Il rapporto appare subito chiaro fin dal titolo di questo documento. L’espressione “diritti umani” (*human rights*) sembra infatti ricalcare sintagmi greci del tipo *tá koiná tón anthrópon díkaia* “i diritti comuni agli uomini” (Polibio); e soprattutto sintagmi romani come *ius humanum* (Livio, Seneca, Plinio il Vecchio ecc.: Bauman 2000, pp. 28-29). A questo proposito vale la pena di notare che, nei testi latini, l’espressione *ius humanum* viene generalmente usata in contesti di violazione di tale diritto: pene brutali, come lo squartamento di Mezio Fufezio (il dittatore degli albanesi che nel VII secolo a.C. fu accusato di aver violato il patto con i romani: Livio 1, 28, 9-11; Bauman 2000, p. 28), maltrattamenti inflitti al nemico, torture. In questo senso, sembra essere verificabile anche nel mondo antico l’osservazione di Doctorow (1993, p. 65: cit. da Bauman 2000, p. 4), secondo cui «what we have come to understand by the term human rights [...] refers to standards of treatment that you hope to expect of your oppressor after he has taken all your rights away [...] the right not to be tortured, mutilated, unslaved or unjudiciously murdered».

I rapporti fra la *Dichiarazione* e il pensiero classico sono poi evidenti nell’impostazione del preambolo, in cui la definizione dell’umanità in termini di “famiglia” («tutti i membri della famiglia umana») si rifà chiaramente alla concezione universalistica dello stoicismo: è Seneca (*Lettere a Lucilio*, 95, 52) che afferma «la natura ci ha generato parenti (*cognati*)». Procedendo nel nostro rapido inventario, l’affermazione della “libertà di parola” ricalca sia il modello greco della *parrhésia*, letteralmente “la possibilità di dire tutto” («che i miei figli possano abitare nella gloriosa città di Atene, fieri della loro *parrhésia*»: Euripide, *Ippolito*, 422), sia il modello romano della stretta interdipendenza fra *libertas* ed *eloquentia* (Seneca, *Consolazione a Marcia*, 1, 4): da notare anzi che, a Roma, solo a partire da Augusto e Tiberio si cominciò a punire la diffamazione (precedentemente «i fatti venivano puniti, ma vi era libertà di parola»: Tacito, *Annali*, 1, 722; Bauman 2000, pp. 101-108). Di derivazione sicuramente classica è poi l’idea che la promozione dei diritti umani debba avvenire «attraverso l’insegnamento e l’educazione»: il termine *humanitas* – che, come vedremo, veniva spesso usato dai romani in ambiti affini a quello occupato dal moderno tema dei diritti umani – contiene tanto il significato di “comportamento umano”, nel senso della mitezza e del rifiuto della brutalità, quanto quello di “cultura”, “educazione”. Vale infine la pena di segnalare le somiglianze che intercorrono fra il testo della *Dichiarazione* e il celebre discorso tenuto dal Pericle di Tucidide (*Guerra del Peloponneso*, 2, 34 ss.) per onorare i primi caduti: in esso viene ribadito che nella democratica Atene «la povertà e la modestia del rango sociale non costituiscono impedimento per chiunque abbia la capacità di operare nell’interesse dello stato» (cfr. art. 21: «ogni individuo ha il diritto di partecipare al

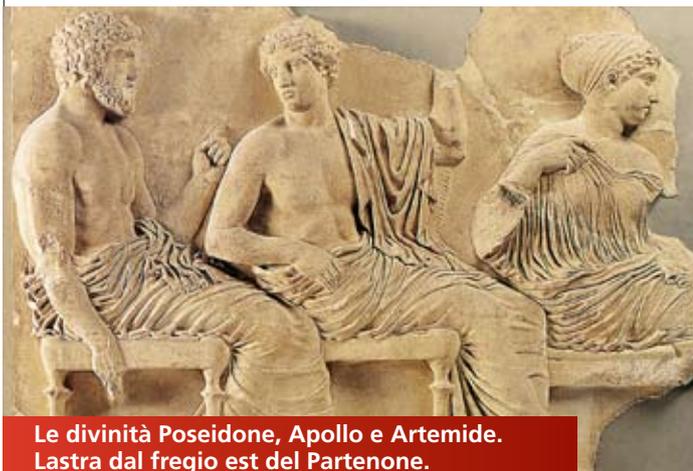
governo del proprio paese»), ed è ricordata perfino l’attenzione che gli ateniesi avevano dedicato «a creare un gran numero di momenti di riposo per ricreare lo spirito» (cfr. art. 24: «ogni individuo ha diritto al riposo e allo svago»). Naturalmente, occorre tener presente che i principi enunciati da Pericle non valevano per gli uomini in generale, ma solo per i cittadini ateniesi.

### DIRITTI UMANI E MODELLI CLASSICI: UNA NUOVA PROSPETTIVA DI ANALISI

Ma piuttosto che soffermarsi sulle forti discrepanze, da un lato, e sugli altrettanto forti legami, dall’altro, che intercorrono fra cultura antica e moderna concezione dei diritti umani, vale la pena imboccare una via radicalmente differente. In altre parole, cercare di mettere a fuoco le specifiche forme culturali in base alle quali greci e romani si ponevano problemi in qualche modo equivalenti a ciò che noi oggi definiamo “diritti umani”: categorie, termini, modi di pensiero che talora non trovano corrispondenza nella modernità. La riflessione antica aveva già individuato l’esistenza dello *ius gentium*, ossia di un diritto comune a tutti gli uomini, distinto dal diritto positivo, *ius civile*. Nella formulazione di Cicerone, «lo *ius civile* non si identifica interamente con lo *ius gentium*, ma lo *ius gentium* è interamente presente nello *ius civile*», intendendo con questo che lo *ius gentium* costituisce il serbatoio comune da cui attingono i diritti delle singole comunità (Cicerone, *Sui doveri*, 3, 17, 69; Gaio, *Istituzioni*, 1, 1; Kaser, 1993, pp. 203 s.). Piuttosto che addentrarci, però, nelle implicazioni giuridiche dello *ius gentium*, preferiamo prendere le mosse da un contesto certo più marginale ma assai più produttivo rispetto al punto di vista che abbiamo scelto. Si tratta di un nucleo di norme assai arcaiche, che individuano in alcuni obblighi elementari ciò che molti secoli dopo Seneca definirà efficacemente *humanum officium*, ossia «doveri degli uomini verso gli uomini» (*Lettere a Lucilio*, 95, 50-53).

## Per rispetto degli dèi

Ogni anno in Attica si svolgeva una cerimonia di aratura sacra, durante la quale i sacerdoti, appartenenti alla famiglia dei *Bouzugai* (lett. “aggiogatori di buoi”), lanciavano maledizioni contro coloro che si rifiutavano di concedere fuoco o acqua a chi ne faceva richiesta, oppure si rifiutavano di mostrare la strada a un viandante o, ancora, lasciavano insepolti un cadavere (Frazer 1911, p. 108; Nilsson 1967, p. 709). Il dovere di osservare queste norme viene ribadito più volte nel mondo antico. Cicerone (*Dei doveri*, 1, 52) le cita come *communia* – obblighi di carattere generale comuni a tutti i popoli – e le definisce come «cose che sono utili a chi le riceve e non creano danno a chi le dà». Seneca le riprende sostituendo al dovere di dare acqua all’assetato quello di dividere il cibo con l’affamato (*Lettere a Lucilio*, 95, 50-53), ma già in Plauto si affermava che anche fra “stranieri” (*hostes*), ossia non appartenenti alla stessa comunità, viveva il costume di fornire acqua a chi ne faceva richie-



Le divinità Poseidone, Apollo e Artemide.  
Lastra dal fregio est del Partenone.

sta (*La fune*, 438). In un certo senso, si potrebbe dire che questi *communia* corrispondono, nel modello che propongono, alle opere di misericordia corporale della dottrina cristiana (quelle illustrate, per esempio, da Caravaggio nella celebre tela del Pio Monte della Misericordia a Napoli), fra le quali, non a caso, figurano il dovere di dare acqua a chi ha sete, cibo a chi ha fame, e il dovere di seppellire i morti. Giuseppe Flavio (*Antichità giudaiche*, 2, 146, 211-214) allargava ulteriormente lo spettro: agli altri obblighi egli aggiungeva anche quello di usare clemenza verso i nemici dichiarati, astenendosi dal bruciare le loro terre, tagliare i loro alberi, oltraggiare i prigionieri, specialmente le donne, o maltrattare i loro animali. In definitiva, possiamo dire che questo nucleo di doveri – a cui fanno riscontro altrettante “attese” da parte di chi si trova nelle condizioni previste – è costituito da obblighi riconosciuti anche al di là dell’appartenenza alla stessa comunità.

### DIRITTI UMANI E SFERA DEL SACRO

Quanto abbiamo visto ci permette già di mettere a fuoco una prima differenza, relativamente a questo tema, fra concezioni antiche e concezioni moderne: ossia la prospettiva di carattere religioso in cui si collocano i “diritti umani” nel mondo classico. Il fatto che le maledizioni del *Bouzúges* attico siano scagliate da un sacerdote nel corso di una cerimonia sacra, e si realizzino in contesto agricolo, fa capire che, secondo la concezione greca, la trasgressione di questi doveri mette in pericolo il raccolto e la vita stessa della comunità, in quanto provoca l’ira degli dèi. In una cultura come questa, il contesto di relazioni in cui si colloca il rispetto per i “diritti umani” è profondamente diverso dal nostro: non norme giuridiche, argomentazioni filosofiche o risoluzioni politiche, ma produttività dei campi e timore degli dèi. Per illustrare il contesto religioso in cui si collocavano i “diritti umani” nel mondo classico, comunque, non vi è niente di meglio che ricorrere a un caso esemplare.

Nel libro XXIV dell’*Iliade* Priamo si reca al campo di Achille per ottenere la restituzione del corpo straziato di suo figlio Ettore, al fine di dargli giusta sepoltura. Priamo sta dunque chiedendo il rispetto di ciò che, all’interno della cultura greca, era considerato un dovere

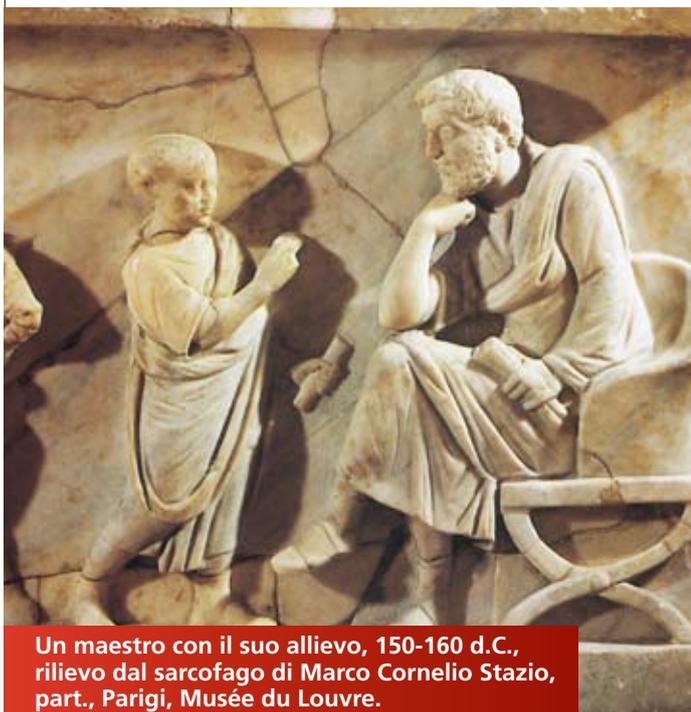
umano fondamentale (non lasciare un corpo insepolto). Per sostenere la sua richiesta, però, Priamo non fa appello agli obblighi imposti dai “diritti umani”, come farebbe un moderno, ma esorta piuttosto Achille «ad aver rispetto per gli dèi» e a non violare il comandamento di Zeus (vv. 502, 570, 576). Ci accorgiamo insomma che nel mondo antico esiste una garanzia religiosa per la salvaguardia di diritti ritenuti inviolabili. Quando si compiono atti particolarmente ingiusti, o crudeli, verso altri uomini, non si dice tanto che si violano i loro diritti fondamentali, quanto piuttosto che si compie empietà verso gli dèi (*asébeia* in greco, *impietas* in latino). Ecco perché si può essere “maledetti” da un sacerdote se si trasgrediscono questi obblighi. Un caso ugualmente interessante ce lo fornisce lo storico Polibio (2, 57-58), allorché descrive il comportamento iniquo degli abitanti di Mantinea nei confronti degli achei durante la guerra del Peloponneso. Gli achei, dopo aver sconfitto i mantinesi nel 418 a.C., avevano risparmiato le loro persone e i loro beni, inviando presso di loro una guarnigione (peraltro su richiesta degli stessi sconfitti). In seguito però i mantinesi, per compiacere gli spartani, si erano ribellati e avevano trucidato la guarnigione achea. Secondo Polibio, con il loro comportamento i mantinesi avevano non solo violato «i diritti comuni agli uomini», ma avevano soprattutto compiuto *tó mégiston asébema*, “la più grande delle empietà”. Anche i testi latini fanno ricorso al concetto di *impius e impietas* per sanzionare comportamenti che, secondo i nostri parametri, corrispondono alla violazione di diritti umani per crudeltà, ferocia o tradimento dei patti (Valerio Massimo, *Dei e fatti memorabili*, 5, 1). [...] anche il sannita Ponzio, di fronte alla constatazione che i “più potenti” romani non lasciavano al “debole” alcun *ius humanum*, si rivolge agli dèi punitori della superbia.

### I doveri dei forti

Vediamo adesso i principali termini usati, in Grecia e a Roma, per designare nozioni simili a quella, moderna, di “diritti umani”. Si ritiene che, in Grecia, venisse impiegato a questo scopo il termine *philanthropía*, inteso come “affetto per gli uomini” (Veyne 1989; Bauman 2000, pp. 11-19). Questa nozione diviene frequente nei testi greci soprattutto nel iv secolo a.C., particolarmente nelle opere di Senofonte (che parlando di Socrate unisce *philánthropos* a *demotikós* “democratico”: *Memorabili*, 1, 2, 58-60) e di Demostene, nelle cui orazioni il termine ricorre circa settanta volte. Per i romani, l’equivalente di *philanthropía* è *humanitas*, “umanità”, un termine che comincia a circolare a Roma a partire dal i secolo a.C. (non dal ii, come comunemente si ritiene: Bauman 2000, p. 24), e implica sia il comportamento “umano” sia l’educazione e la cultura (Bauman 2000, pp. 24 ss.; Veyne 1989). Per questo Aulo Gellio (*Notti attiche*, 13, 17), evidenziando il secondo significato del termine, lega la nozione romana di *humanitas* non tanto a *philanthropía* quanto a *paidéia*, ossia all’educazione e alla cultura, con l’argomento che l’amore per la cono-

scenza è l'unico tratto veramente "umano", quello che distingue l'uomo dagli altri esseri animati. Dietro questa stretta interconnessione fra comportamento mite da un lato, cultura ed educazione dall'altro, sta l'idea ricorrente (ma non sempre verificabile) che la cultura renda l'uomo più uomo, ossia migliore. Per citare un solo esempio, quando lo storico greco Polibio descrive il trattamento crudele che – dopo la fine della prima guerra punica – i mercenari cartaginesi riservano a Gescone e agli altri settecento prigionieri che sono nelle loro mani, egli lo attribuisce non solo ai costumi crudeli di costoro, ma anche all'assenza di *paidéia*, ossia di "educazione"; per lo stesso motivo, Valerio Massimo (*Deti e fatti memorabili*, 5, ext. 6) nota con una certa meraviglia che «la dolcezza della *humanitas* penetra anche nell'indole efferrata dei barbari».

Ci sia concessa un'osservazione più generale. Come la *philanthropía* dei greci, la *humanitas* romana stabilisce una stretta connessione fra la nozione di "uomo", da un lato, e quella di "comportamento mite, equo, comprensivo" dall'altro: si tratta di una connessione piuttosto profonda, che si instaura direttamente nel linguaggio, dove espressioni che partono dalla nozione di "uomo" (*phil-anthropía*, *human-itas*) sono direttamente usate per indicare "equità", "generosità", "mitezza" nel comportamento. Si tratta di un passaggio culturale molto rilevante. In pratica, la nozione di "uomo" viene resa direttamente "traducibile" in quella di "equità, mitezza" – per conseguenza, l'uomo può dirsi veramente tale solo quando applica comportamenti ispirati a principi di mitezza e generosità verso i suoi simili. Sono proprio presupposizioni linguistiche e culturali di questo genere che costituiscono il terreno preparatorio per configurazioni giuridiche come quella, moderna, di "diritti umani".



Un maestro con il suo allievo, 150-160 d.C., rilievo dal sarcofago di Marco Cornelio Stazio, part., Parigi, Musée du Louvre.

## LE QUALITÀ DELL'UMANO

Quando si affrontano temi che oggi ascriveremmo, in generale, alla problematica dei diritti umani – brutalità, sevizie, massacri, ingiuste condanne, persecuzioni e così via – oltre ad *humanitas* nei testi latini compaiono anche espressioni come *clementia* e *indulgentia* (cfr. Bauman 2000, pp. 67 ss. sull'affermazione progressiva di questi due termini nel periodo imperiale). È la presenza, ovvero l'assenza, di queste virtù che corrisponde al rispetto, o alla violazione, di ciò che noi oggi definiremmo "diritti umani". Come si vede, in questo modello l'accento non batte tanto sui "diritti" posseduti da chi è in posizione di debolezza – e la loro violazione da parte di un oppressore – ma sulle qualità morali del più forte, che abusa o meno della sua posizione. La differenza rispetto alle nostre concezioni è molto netta. Semplificando potremmo dire che, per i romani, il comportamento ispirato alla *humanitas* – così come per i greci quello ispirato alla *philanthropía* – è lodevole, ma non è obbligatorio: e comunque non promana direttamente da "diritti" posseduti dalle eventuali vittime, ma dalla generosa e nobile disposizione d'animo del più forte. Per questo motivo, la semplice manifestazione di un sentimento di compassione da parte del console Marcello – che piange contemplando l'efferata distruzione di Siracusa operata dai suoi uomini nel 212 a.C. – è sufficiente ad esaltarne la *clementia* (Valerio Massimo, *Fatti e detti memorabili*, 5, 4), anche se si tratta del responsabile di atti che violano i "diritti umani" dei nemici sconfitti. Indicativo anche il ragionamento dello stesso Valerio Massimo (5, ext. 5, 1 ss.) allorché riporta il comportamento, ispirato alla *humanitas*, tenuto dai campani nei confronti dei romani sconfitti dai sanniti a Caudium nel 322 a.C.: se avessero dimostrato verso i romani la stessa lealtà anche un secolo dopo, durante la guerra contro Annibale (quando invece i campani si schierarono con i nemici di Roma), «non avrebbero fornito alle trucidate scuri la possibilità di incrudelire su di loro», riferendosi alla successiva vendetta dei romani. Mentre si loda la *humanitas* dei campani verso un gruppo di vinti non si esita però a giustificare la strage a seguito del loro tradimento.

## Antica umanità

La storia della *humanitas* romana si lega in particolare con un verso del commediografo Terenzio, il secolo a.C., più volte ricordato dagli autori latini che – come Cicerone (*Dei doveri*, 1, 30) o Seneca (*Lettere a Lucilio*, 95, 50-53) – hanno insistito sul valore di questa virtù. Nel *Punitore di se stesso* (vv. 53 ss.), il vecchio Menedemo lavora accanitamente il proprio campo, dalla mattina presto alla sera tardi. Il suo vicino Cremete, un altro vecchio, vorrebbe conoscere il motivo di questo comportamento, soprattutto vorrebbe aiutare Menedemo. Abitiamo vicino, gli dice, e questo è già qualcosa che rassomiglia molto all'amicizia e alla confidenza. Ma Menedemo lo liquida seccamente (vv. 75 s.): «Cremete, hai così tanto tempo libero da poterti occupare dei fatti al-

trui, che non ti riguardano per nulla?». Menedemo accusa dunque l'altro di essere indiscreto, e sostanzialmente lo invita a occuparsi dei fatti suoi. A questo punto Cremete replica al vecchio scontroso con una battuta celebre (v. 77): *homo sum, humani nihil a me alienum puto*, «sono uomo, non c'è nulla di umano che mi possa risultare estraneo». Come si vede, si tratta di un elogio dell'indiscrezione, ovvero dell'"eccesso" nella comunicazione interumana (secondo la definizione di Lévi-Strauss 1978; cfr. Bettini, Ricottilli 1989). Questa frase paradigmatica, che tante volte nel corso della nostra storia culturale ha fondato la caratterizzazione stessa di ciò che è "umano", nasce dunque come invito non solo alla comunicazione, ma addirittura all'indiscrezione, al superamento delle barriere che intercorrono fra gli uomini in nome della comune "umanità".

### UNIVERSALITÀ ANTICA

Incontriamo qui un problema che è fondamentale, ancora oggi, nella definizione dei diritti umani. In altre parole, è possibile identificare un nucleo di tratti e rapporti comuni – genericamente "umani" – in base ai quali chiedere il superamento delle barriere fra gruppi o culture, per intervenire in qualche modo sull'altro? Come si è visto, per "impicciarsi" degli affari di Menedemo, Cremete fa prima appello a una comune appartenenza, diciamo, locale, ossia il rapporto di vicinato; dopo di che, di fronte all'ostinato rifiuto dell'interlocutore, invoca la caratteristica genericamente umana che li lega, rivendicando il proprio diritto a occuparsi della sofferenza altrui (*homo sum*). Nel pensiero antico, anche in quello che mostra maggiore apertura nei confronti dell'universalismo, l'oscillazione fra appartenenza particolare e caratteristica genericamente umana sembra essere sempre presente.

Nel panorama del pensiero antico, il passo forse più significativo nella creazione di una dimensione spiccatamente "umana" dei rapporti fra gli uomini, in termini di reciproci doveri, è segnato dallo stoicismo. Se Diogene cinico, la volta in cui gli fu chiesto «di dove sei?», non aveva esitato a rispondere «cittadino del mondo», affermando così il proprio cosmopolitismo (Diogene Laer-

zio, *Vite dei filosofi*, 6, 63; Moles 1995), lo stoico Zenone (fr. A 262, 1 Von Arnim; Gillespie 1999) aveva scritto che la costituzione degli stoici non mirava a far vivere gli uomini «raggruppati in città o in comunità, ciascuna separata da leggi proprie: perché noi stimiamo che tutti gli uomini siano abitanti della stessa comunità e della stessa polis». Seneca, però, andrà anche oltre (*Lettere a Lucilio*, 95, 51-53): «Ecco un altro problema: come dobbiamo comportarci con gli uomini? [...] Quali precetti diamo? Che si risparmi il sangue umano? Quanto piccola cosa è non nuocere a chi dovresti giovare. Certamente è un gran merito, se l'uomo è benevolo verso un altro uomo. Gli prescriveremo di porgere la mano al naufrago, di indicare la via a chi è smarrito, di dividere il suo pane con l'affamato? [sono i *communia* di Cicerone, visti sopra] E quando mai riuscirò ad esporre tutto ciò che si deve fare ed evitare? Mentre posso fornire questa breve formulazione dell'*humanum officium* [il "dovere dell'uomo verso l'uomo"]: [...] siamo le membra di un grande corpo. La natura ci ha generati parenti [*cognati*] fra noi, perché siamo stati generati dagli stessi elementi e tendiamo verso lo stesso fine [...]. Ci stia sempre nel cuore e sulle labbra quel verso famoso: *homo sum, humani nihil a me alienum puto*. Convinciamoci di questo, che siamo nati per stare insieme [*in commune*]. La nostra società è come una volta di pietre, che sta su solo perché le pietre si sostengono l'un l'altra, altrimenti cadrebbe».



Cittadino con tunica e toga, II secolo, scultura da Tomi (Costanza) in Romania, Bucarest.

### BIBLIOGRAFIA

- Bauman R.A., 2000, **Human Rights in Ancient Rome**, Routledge, London.
- Bettini M., Ricottilli L. (a c. di), 1989, **Homo sum. Humani nihil a me alienum puto. Elogio dell'indiscrezione**, Atti del I Convegno dell'Associazione di studi interdisciplinari "Antropologia e mondo antico", Siena 7-9 dicembre 1987, in "Lares", 55, pp. 361 sgg.
- Camassa G., 2004, **La lontananza dei Greci**, Edizioni Quasar, Roma.
- Doctorow E.L., 1993, **Selected Essays 1977-1992**, Random House, New York.
- Gillespie A., 1999, **Ideas of Human Rights in Antiquity**, in "Netherlands Quarterly of Human Rights", 17, pp. 233-259.
- Finley M., 1980, **Ancient Slavery and Modern Ideology**, Pelican Books, New York; tr. it. **Schiavitù antica e ideologie moderne**, Laterza, Roma-Bari 1981.
- Frazer J.G., 1911, **The Golden Bough, VII**, Macmillan, London; tr. it. **Il ramo d'oro**, Boringhieri, Torino 1973.
- Kaser M., 1993, **Ius gentium**, Böhlau, Köln.
- Kaser M., 2000, **Römische Privatrecht**, Beck, München.
- Lévi-Strauss C., 1978, **La gesta di Asdiwal**, in Id., **Antropologia strutturale due**, Il Saggiatore, Milano, pp. 187 ss. (partic. pp. 231-232).
- Moles J.L., 1995, **The Cynics and Politics**, in A. Laks, M. Schoeffer (a c. di), **Justice and Generosity**, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 120-158.
- Nilsson M.P., 1967, **Geschichte der griechische Religion**, Beck, München.
- Veyne P., 1989, **"Humanitas": Romani e no**, in A. Giardina (a c. di), **L'uomo romano**, Laterza, Roma-Bari, pp. 387-415.

# Scheda didattica IL TEMPO PROFONDO DELLA PREISTORIA

Testo di Marco Fossati

*Gli insegnanti di storia sanno quanto sia difficile, per uno studente che incomincia a studiare questa materia, cogliere la prospettiva in cui si collocano gli eventi nel passato. E la trattazione necessariamente affrettata, ellittica e saltellante a cui costringono i tempi della programmazione scolastica accresce la difficoltà.*

## QUANTO DURA IL TEMPO?

Quanto durano i mille anni del Medioevo agli occhi di uno studente che incomincia a occuparsene alla fine del secondo anno, come un'appendice un po' incoerente della storia antica, e vi ritorna all'inizio del terzo, per poi correre verso i complessi scenari della storia moderna? Del resto, è noto che ciascuno di noi ha una **percezione soggettiva del tempo** e del suo fluire; la psicologia ci spiega che costruiamo la nostra memoria su "**marcatori temporali**", eventi che funzionano da pietre miliari per scandire le distanze, in assenza dei quali il tempo si comprimerebbe e la sua durata ci sfuggirebbe (cfr. M. Piattelli Palmarini, *Il tempo vola, anzi non passa mai*, Corriere della Sera, 16 febbraio 2010). Ma se è difficile cogliere il flusso del tempo quando questo si misura in secoli, e ancora di più lo è quando il metro di misura diventano i millenni, come ce la caviamo quando si tratta di decine, migliaia, centinaia di migliaia o, addirittura, milioni di anni? Questa è la sfida che ci pone lo studio della preistoria.

## I FOSSILI E LA SCOPERTA DEL TEMPO DILATATO

Si tratta di una sfida relativamente recente. A lungo, infatti, è rimasta radicata la convinzione che non solo la storia dell'umanità, ma perfino quella del mondo intero fossero circoscritte in un arco di **pochi millenni**. Alla base di questa convinzione vi era il **racconto biblico**, il quale riferiva la storia del mondo dalla sua creazione. Attraverso complicati calcoli fatti sommando le durate delle vite dei patriarchi e degli altri personaggi che vi si incontrano, infatti, si poteva arrivare a stabilire una datazione precisa dell'origine del mondo: il 23 ottobre 4004 a.C., a mezzogiorno in punto, secondo il vescovo irlandese James **Ussher** (1581-1656), il 6 ottobre 3761 a.C., secondo **la tradizione rabbinica**, come è riportato sui calendari ebraici.

Il sospetto che le cose fossero andate diversamente è comparso per la prima volta negli studi di **geologia** alla fine del XVII secolo e, in particolare, nel dibattito intorno all'origine dei **fossili** di animali marini trovati nelle rocce dei monti. Oltre a chi suggeriva che fossero stati portati dai venti, o abbandonati da antichi viandanti come rifiuti dei loro picnic o che fossero stati lì trasportati, come i più sostenevano, dal diluvio universale, vi fu anche chi incominciò a pensare che essi fossero il prodotto di grandi cambiamenti nell'assetto della superficie terrestre compiutisi in un lungo arco di tempo.



I fossili, affermava uno scienziato poliedrico come Robert **Hooke** (1635-1703), sono i «più antichi monumenti della natura che, con ogni probabilità, sono precedenti a tutti i più antichi monumenti del mondo: anche alle piramidi, agli obelischi, alle mummie, ai geroglifici, alle monete e che ci danno più informazioni sulla storia naturale di quanto questi possano dare sulla storia civile» (cit. in Paolo Rossi, *I segni del tempo*, Feltrinelli, Milano 1979, p.34).

## LA PRUDENZA DI BUFFON

Allungando lo sguardo sul tempo passato si intravedeva un abisso pauroso a cui non era facile abituarsi. Nella parte della sua *Storia naturale* dedicata alle *Epoche della natura* (1778) George Louis **Leclerc conte di Buffon** (1707-88) si giustifica per aver adottato una scala ridotta nella misurazione dei tempi geologici (che pure aveva dilatato a 75.000 anni) ammettendo che «nonostante sia verissimo che più allunghiamo il tempo e più ci avviciniamo alla verità e alla realtà del modo in cui la natura lo ha impiegato, tuttavia bisognerà accorciarlo quanto è possibile per conformarsi al limitato potere della nostra intelligenza» (*ibidem* p.135).

Il senso di smarrimento causato dalla scoperta della profondità del tempo è accentuato dal fatto che in questa nuova narrazione della storia del mondo il racconto biblico non trova più corrispondenza e tutte le sicurezze che a quel racconto si appoggiavano diventano precarie. Se il mondo, con la sua varia popolazione di **specie viventi**, non era stato creato seimila anni prima, come dice la Genesi interpretata alla lettera, in che modo si poteva spiegare la loro comparsa e, qualche volta, la loro estinzione? E la **specie umana**, se

## DARWIN 2009

"Per la Storia Mail", n. 24 settembre 2009

Un numero monografico fra storia e scienza nel bicentenario della nascita di Darwin e nel centocinquantenario dell'anniversario della pubblicazione dell'*Origine delle specie*.

Richiedilo a [info@brunomondadoristoria.it](mailto:info@brunomondadoristoria.it)

non era sempre esistita accanto alle altre, da dove era comparsa? E quando? Presto sarebbe arrivato Charles Darwin (1809-82) a dare il suo contributo decisivo nella soluzione di tale quesito, ma anche questo passaggio, come sappiamo, non è bastato a mettere fine alle domande.

## LA VITA DELLA TERRA IN UN ANNO

L'evoluzione ci spinge a riflettere su un tempo enormemente dilatato rispetto a quello a noi consueto. È un tempo che scorre lentissimo o almeno così sembra a noi, abituati ai ritmi rapidi della vita quotidiana. Ma i tempi in cui si sono evolute le specie viventi che oggi conosciamo, per non dire quelli della piccola frazione del percorso evolutivo che riguarda la specie umana, appaiono brevi e perfino brevissimi quando vengono proiettati sulla profondità del tempo in cui si misura la vita dell'universo e della Terra. Per darne un'idea si propone spesso una comparazione fra la durata della storia del nostro pianeta e quella di un singolo anno solare (una presentazione di questo modello è stata fatta da Piero e Alberto Angela in *La straordinaria storia della vita sulla Terra*, Mondadori, Milano 2003).

In questa prospettiva, il giorno di Capodanno, il primo gennaio, corrisponderà alla nascita della Terra, circa quattro miliardi e mezzo di anni fa, e la mezzanotte del 31 dicembre successivo coinciderà invece con il tem-

po presente. Come si sono succeduti gli eventi in questi dodici mesi? Nei primi mesi si sono mantenute temperature elevatissime e solo nel corso del mese di **marzo** si sono create le condizioni perché si manifestasse una qualche **forma di vita**. Questa poi si è sviluppata molto lentamente rimanendo a lungo, fino a tutto il mese di **ottobre**, allo **stadio unicellulare**. Per vedere comparire le principali forme viventi **pluricellulari** che ancora oggi popolano la Terra bisogna attendere il **12 novembre** (600 milioni di anni fa). Solo il **20 novembre** (500 milioni di anni fa) compaiono i **vertebrati**. A metà circa del **13 dicembre** inizia l'era dei **dinosauri** che si sono estinti poco dopo Natale (da 230 a 65 milioni di anni fa). Quello stesso giorno, con una singolare coincidenza, sono comparsi i **primati**, l'ordine a cui appartiene anche l'uomo, ma solo nelle **ultime dieci o dodici ore** del 31 dicembre si è evoluto il genere degli **ominidi** da cui, alla fine, è emersa la nostra specie.

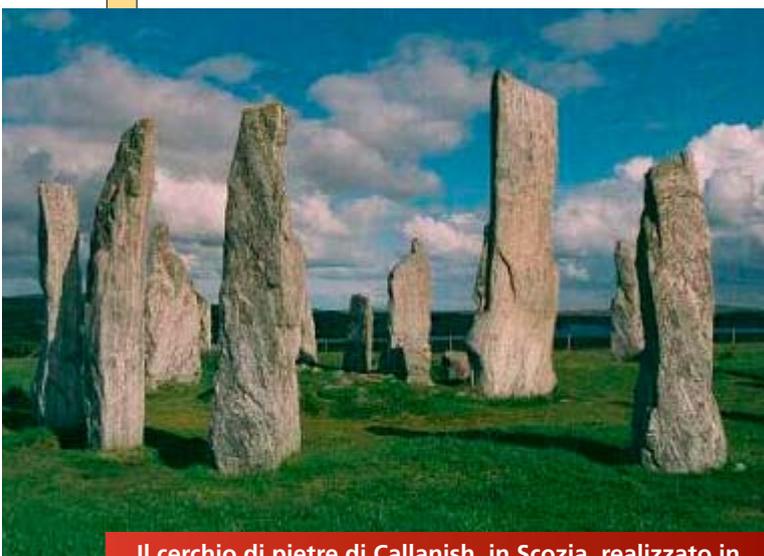
## I 23 MINUTI DI VITA DI HOMO SAPIENS

Se ingrandiamo la sezione finale della scala ci rendiamo conto che le **poche ore** dell'evoluzione degli ominidi e i **23 minuti** di vita di *Homo sapiens* sono un tempo lunghissimo se confrontato con la manciata di **secondi e decimi di secondo** in cui misuriamo la nostra storia (sono passati 40 centesimi di secondo dalla fine della Seconda guerra mondiale, un secondo dall'Unità d'Italia e meno di 5 secondi da quando Dante ha iniziato a scrivere la *Divina Commedia*).

D'altra parte, solo in un tempo che si estende per decine di migliaia di anni si può spiegare la **diffusione** che la nostra specie ha avuto nel mondo muovendo dalla regione dell'Africa orientale dove si presume sia nata circa **duecentomila anni fa**. Seguendo il profilo delle terre emerse, molto più estese di oggi durante le **glaciazioni**, i nostri progenitori hanno attraversato l'**Asia** e sono arrivati in **Australia** (circa sessantamila anni fa), hanno popolato la parte nordoccidentale dell'**Europa** (quarantamila anni fa) e, attraverso la zona allora asciutta dell'attuale stretto di Bering, sono penetrati in **America** (quattordicimila anni fa).

Figli dell'unica specie che è stata capace di adattarsi a (quasi) tutti i climi, abbiamo sviluppato un senso di **onnipotenza** nei rapporti con gli altri esseri viventi e con la natura in generale. Incominciamo oggi a comprendere quanto possa essere pericoloso questo sentimento di superiorità, valutando i rischi delle trasformazioni da noi stessi prodotte e considerando l'eventualità di cambiamenti climatici a cui perfino noi faremmo fatica ad adattarci.

Una riflessione sulle diverse durate del tempo, a cui ci costringe lo studio della preistoria, può aiutarci a **ridimensionare la nostra posizione** nello scenario in cui siamo stati collocati e può rappresentare una cura efficace contro l'eccessiva fiducia in noi stessi oltre che un utile esercizio di umiltà.



Il cerchio di pietre di Callanish, in Scozia, realizzato in epoca preistorica.

Per consentire una maggiore accessibilità, la rivista è disponibile anche in formato word.  
Richiedetelo alla redazione: [info@brunomondadoristoria.it](mailto:info@brunomondadoristoria.it)

# RISORSE DI STORIA ANTICA E ALTOMEDIEVALE SUL SITO

[brunomondadoristoria.it](http://brunomondadoristoria.it)



## UNITÀ DIDATTICHE

- [L'affascinante lavoro del paleontologo](#)
- [Grano, riso e tabù](#)
- [Come e perché si diventa schiavi](#)
- [La scrittura: una conquista delle civiltà fluviali](#)
- [L'invenzione della moneta](#)
- [Come vestivano i greci e i romani](#)
- [La democrazia ateniese](#)
- [I giochi olimpici nel mondo antico](#)
- [Dal mito al \*logos\*](#)
- [Il pane, l'olio e il vino: alimentazione nel mondo antico](#)
- [Cittadini a Roma](#)
- [Il mulino: una rivoluzione tecnologica nel mondo medievale](#)
- [Il tempo e il denaro](#)
- [Le eroine femminili](#)
- [Le ragioni della forza e del diritto](#)
- [L'economia di Roma dalle origini all'età repubblicana](#)
- [L'economia di Roma: l'età imperiale](#)
- [Tutte le strade portano a Roma](#)
- [La città dei romani](#)
- [La cultura sopravvive nei monasteri](#)
- [Crociate, guerre sante e infedeli](#)
- [L'aria della città rende liberi](#)
- [Unni, ungari, mongoli](#)
- [Donne e figure femminili nella società medievale](#)

## ANIMAZIONI

- [L'Eretteo: l'origine di Atene tra miti fondativi e storia](#)
- [L'Agorà, l'Areopago e la Pnice: i luoghi del potere](#)
- [L'organizzazione politica di Sparta e Atene](#)
- [Il Partenone e il Teatro di Dioniso: Atene in festa](#)
- [Atene e la guerra](#)

## PERCORSI IERI E OGGI

- [Adolescenti](#)
- [Amore e matrimonio](#)
- [Cibo e socialità](#)
- [Cibo manipolato, cibo naturale](#)
- [Cittadinanza](#)
- [Democrazia](#)
- [Diritto alla salute](#)
- [Energia](#)
- [Europa](#)
- [Fame e abbondanza](#)
- [Famiglia](#)
- [Gusti e mode alimentari](#)
- [La legge](#)
- [Lo stato](#)
- [Migrazioni](#)
- [Pace e guerra](#)
- [Potere centrale e poteri locali](#)
- [Sviluppo sostenibile](#)

## POWERPOINT

- [Regni e imperi in Mesopotamia](#)
- [Il regno di Israele](#)
- [Le civiltà fluviali](#)
- [Le formazioni economiche e sociali nell'antichità](#)

- [Le guerre dei greci](#)
- [Nascita e formazione della nazione ellenica](#)
- [Alessandro Magno e l'ellenismo](#)
- [Mito, religione e filosofia nel mondo antico](#)
- [Cittadinanza e politica nel mondo antico](#)
- [L'economia romana in età imperiale](#)
- [L'economia romana in età repubblicana](#)
- [Le istituzioni nella Roma antica](#)
- [Le istituzioni: dalla repubblica al principato](#)
- [Roma e l'Italia: le fasi della conquista](#)
- [Roma e la conquista dell'impero](#)
- [Crisi e trasformazioni tra Tardo impero e Alto medioevo](#)
- [La civiltà dell'islam e il cristianesimo medievale](#)
- [Signori, servi e mercanti nell'Europa feudale](#)
- [Ordini, gerarchie, poteri: la vita politica nel mondo medievale](#)
- [Lo sviluppo demografico dal Neolitico all'Ottocento](#)

## CARTE

- [La diffusione degli ominidi](#)
- [Il più antico domesticamento delle piante nel mondo \(9000-2000 a.C.\)](#)
- [Le prime società agricole urbane](#)
- [La terra di Sumer](#)
- [I grandi regni mesopotamici](#)
- [La valle del Nilo](#)
- [L'antico Egitto nel periodo del Nuovo Regno](#)
- [L'espansione fenicia](#)
- [La civiltà micenea](#)
- [Le guerre persiane \(V secolo a.C.\)](#)
- [La guerra del Peloponneso](#)
- [I luoghi di culto dell'antica Grecia](#)
- [Le tirannidi nell'antica Grecia \(VII e VI secolo a.C.\)](#)
- [La spedizione di Alessandro Magno](#)
- [I regni ellenistici](#)
- [Le popolazioni della penisola italiana tra il II e il I millennio a.C.](#)
- [L'espansione degli etruschi \(VIII-V secolo a.C.\)](#)
- [Roma in età monarchica \(VI sec. a.C.\)](#)
- [La suddivisione amministrativa dell'Italia romana \(III secolo a.C.\)](#)
- [La prima \(264-241 a.C.\) e la seconda guerra punica \(218-202 a.C.\)](#)
- [I domini di Roma a metà del II secolo a.C.](#)
- [I domini di Roma alla morte di Cesare](#)
- [La spartizione dell'impero romano tra Ottaviano, Antonio e Lepido \(41 a.C.\)](#)
- [L'impero romano durante il principato di Augusto \(31 a.C.-14 d.C.\)](#)

- [L'impero romano nel 117 d.C.](#)
- [I viaggi di Paolo](#)
- [I popoli del nord oltre il \*limes\*](#)
- [Le invasioni barbariche tra IV e V secolo](#)
- [L'impero carolingio e le incursioni saracene, ungare e normanne \(IX-X secolo\)](#)
- [I territori dell'impero carolingio](#)
- [La diffusione dell'uso dell'aratro pesante dopo il Mille](#)

## UDA SEMPLIFICATE

- [La preistoria](#)
- [Le civiltà del mare, cretesi e fenici](#)
- [La civiltà greca](#)
- [La \*polis\* greca](#)
- [La colonizzazione greca e le sue conseguenze](#)
- [La nascita della democrazia ad Atene](#)
- [La religione degli antichi greci](#)
- [L'antica Roma](#)
- [Le istituzioni della Repubblica romana](#)
- [L'espansione di Roma in Italia e nel Mediterraneo](#)
- [L'età di Giulio Cesare](#)
- [Carlo Magno, il Sacro Romano Impero e il feudalesimo](#)
- [Migrazioni e invasioni fra VIII e X secolo](#)

RISORSE DI STORIA ANTICA E ALTOMEDIEVALE SUL SITO [brunomondadoristoria.it](http://brunomondadoristoria.it)

## FONTI

- Poema sumerico  
[Il prestigio della scrittura](#)
- Poema di Gilgamesh  
[La sorte di Enkidu](#)
- Tavoleta di Nippur  
[Due sovrani mesopotamici a confronto](#)
- Codice di Hammurabi  
[La legge del taglione](#)
- Erodoto  
[Il Nilo, fondamento della ricchezza egizia](#)
- Testimonianza di uno scriba egizio  
[La migliore professione è lo scriba](#)
- Kamose  
[Il Nuovo Regno, apogeo della potenza egizia](#)
- Diodoro Siculo  
[I fenici, mercanti avidi di guadagno](#)
- Erodoto  
[Un modo singolare di scambiare i prodotti](#)
- Flavio Giuseppe  
[Il "patto" fra Dio e il popolo ebraico](#)
- Tavoleta di Ashur  
[Crudeltà assira](#)
- Erodoto  
[Usi e costumi dei persiani](#)
- Arnaldo Marccone  
[La democrazia ateniese](#)
- Tucidide  
[Elogio della democrazia ateniese](#)
- Jacques Le Goff  
[Europa: alle radici di una civiltà meticcica](#)
- Denys L. Page  
[Omero e la guerra di Troia](#)
- Tucidide  
[La democrazia ateniese è una pazzia riconosciuta](#)
- Arnaldo Marccone  
[La democrazia ateniese: "una follia riconosciuta?"](#)
- Domenico Musti  
[La democrazia periclerica nel pubblico e nel privato](#)
- Anonimo ateniese  
[La democrazia è il governo della canaglia](#)
- Aristofane  
[I giudici sono al servizio dei demagoghi](#)
- Benjamin Constant  
[Ad Atene l'individuo era asservito alla società](#)
- Cicerone  
[Superiorità della costituzione romana rispetto a quella ateniese](#)
- Platone  
[In un regime democratico la libertà diventa anarchia](#)
- Numa Denis Fustel de Coulanges  
[Nella democrazia greca la corruzione era inevitabile](#)
- Aristotele  
[Nella democrazia il criterio del numero prevale su quello del giusto](#)
- Arnaldo Marccone  
[Gli organismi della democrazia ateniese](#)
- Platone  
[La Repubblica](#)
- Gabriella Bodei Gigliotti  
[Alle origini dell'opposizione Occidente - Oriente](#)
- Senofonte  
[I doveri della donna greca](#)
- Aristotele  
[L'origine naturale della schiavitù](#)
- Plutarco  
[L'interrogazione dell'oracolo di Delfi](#)
- Pausania  
[L'origine dei giochi olimpici](#)
- Aristotele  
[Modello oplitico e nuovo ordine etico-politico](#)
- Aristotele  
[La tirannide e i tiranni](#)
- Jacques Le Goff  
[Europa: alle radici di una civiltà meticcica](#)
- Cicerone  
[Superiorità della costituzione romana rispetto a quella ateniese](#)
- Arnaldo Marccone  
[Si può parlare di una democrazia romana?](#)
- Ammiano Marcellino  
[La violenza degli unni](#)
- Walter Pohl  
[L'universo barbarico](#)

- Silvio Ferrari  
[Monoteismi e diritti umani: il caso dell'islam](#)
- Marco Polo  
[Il Veglio della montagna e i suoi assassini](#)
- Concilio di Calcedonia  
[I prodromi dello scisma d'Oriente](#)
- March Bloch  
[Dal «beneficio» al «feudo»](#)
- Robert Folz  
[L'organizzazione dell'impero carolingio](#)
- Henri Pirenne  
[Il regime feudale: potere del sovrano e potere dei principi](#)
- Georges Duby  
[I tre ordini della società medievale](#)
- Angel Blanco  
[Fame, miseria e malattia](#)
- Procopio di Cesarea  
[L'Italia dopo la guerra greco-gotica](#)
- Costantino  
[Un documento costruito a tavolino](#)
- Agostino  
[Le due città](#)
- Gelasio  
[La teoria dei due poteri](#)
- Cosma Indicopleuste  
[Bisanzio: la protezione di Dio, l'omaggio all'imperatore](#)
- Giovanni da Efeso  
[Le invasioni degli slavi](#)
- Corano  
[Combattetevi sulla via di Dio](#)
- Tacito  
[I germani](#)
- Ammiano Marcellino  
[La violenza degli unni](#)
- Walter Pohl  
[L'universo barbarico](#)
- Procopio di Cesarea  
[Gli effetti della guerra greco-gotica](#)
- Editto di Rotari  
[La composizione dei conflitti nell'editto di Rotari](#)
- Astolfo, re longobardo  
[Le leggi di Astolfo](#)
- Annales regni francorum  
[Il giuramento del vassallo](#)
- E altre ancora...

## DOSSIER CON DOCUMENTI

- [Qual è la vera storia di Troia?](#)
- [Le democrazie antiche a confronto](#)
- [I germani incontrano il mondo romano](#)
- [Aggregazioni etniche e sperimentazioni politico-istituzionali nell'Alto Medioevo](#)
- [Nascita della società feudale](#)

## CIAK SULLA STORIA

- [La guerra del fuoco](#)
- [Il principe d'Egitto](#)
- [I Dieci Comandamenti](#)
- [Troy](#)
- [Medea](#)
- [Alexander](#)
- [Il colosso di Rodi](#)
- [Il gladiatore](#)
- [Spartacus](#)
- [Ben Hur](#)
- [Cabiria](#)
- [Cleopatra](#)
- [Giulio Cesare](#)
- [Gli ultimi giorni di Pompei \(1959\)](#)
- [Quo Vadis? \(1951\)](#)
- [Scipione l'Africano](#)

## LEGGERE DI STORIA

- [Alla ricerca del Medioevo](#)
- [Architettura greca](#)
- [Dizionario dell'Occidente medievale](#)
- [Dizionario di politica](#)
- [Erodoto e i sogni di Serse](#)
- [Gli schiavi nel mondo greco e romano](#)
- [I riti, il tempo, il riso](#)
- [Il cielo sceso in terra](#)
- [Il guerriero, l'oplita, il legionario](#)
- [Il mondo dei greci. Profilo di storia, civiltà e costume](#)
- [Imperium](#)
- [La civiltà dell'antica Roma](#)
- [La mistica della guerra](#)
- [Le grandi donne di Roma antica](#)

- [Lo Stato bizantino](#)
- [Massacri e cultura](#)
- [Medioevo: istruzioni per l'uso](#)
- [Mediterraneo. Immagini, storie e teorie da Omero a Braudel](#)
- [Pompei](#)
- [Storia dei paesi balcanici](#)
- [Storia dell'antigiudaismo e dell'antisemitismo](#)
- [Un altro Medioevo](#)

## BACHECA DELLA DIDATTICA

- Prof.ssa Chiara Curci  
[Preistoria. Unità di apprendimento per alunni stranieri.](#)  
Centro Territoriale Permanente, Vignola (Mo)
- Prof.ssa Amalia Guzzelloni  
[Unità di apprendimento semplificata. Le civiltà dei fiumi: la Mesopotamia](#)  
IP Bertarelli, Milano
- Prof.ssa Chiara Curci  
[Unità di apprendimento semplificata: I popoli della Mesopotamia](#)  
Centro Territoriale Permanente, Vignola (Mo)
- Prof.ssa Amalia Guzzelloni  
[Uda semplificata: Le civiltà del mare, Cretesi e Fenici](#)  
IP Bertarelli, Milano
- Prof.ssa Chiara Curci  
[Progetto didattico: il mar Mediterraneo, mosaico di civiltà](#)  
Centro Territoriale Permanente, Vignola (Mo)

**CONSTRUISCI VERIFICHE PERSONALIZZATE SCEGLIENDO TRA UN VASTO REPERTORIO DI ESERCITAZIONI RELATIVE ALLA STORIA ANTICA E ALTOMEDIEVALE.**

# Storia 2010

## La nostra proposta per il primo biennio



### La storia nel nuovo ordinamento

In base ai **nuovi Regolamenti** per la Scuola secondaria di secondo grado (Licei, Istituti Tecnici, Istituti professionali) approvati il 4 febbraio 2010, il corso di studi ha durata quinquennale ed è suddiviso, per tutti i settori e gli indirizzi, in un **primo biennio**, in un **secondo biennio** e in un **quinto anno**.

La nuova normativa entrerà in vigore in tutti i settori nell'anno scolastico 2010-2011 **limitatamente alla prima classe** del primo biennio.

Il taglio culturale e gli obiettivi di apprendimento della storia sono desumibili dai **Profili** educativi, culturali e professionali contenuti nei Regolamenti nonché dal Decreto ministeriale 22 agosto 2007 sull'obbligo ("**decreto Fioroni**") che individua **quattro** grandi **Assi culturali** per la scuola dell'obbligo: l'Asse dei **linguaggi**, l'Asse **matematico**, l'Asse **scientifico-tecnologico** e l'Asse **storico-sociale**. Sono questi i punti di riferimento delle Indicazioni nazionali cui spetta il compito di declinare i contenuti e i risultati attesi di apprendimento in termini di **conoscenze, abilità e competenze**.

### I risultati attesi di apprendimento

Tali documenti dichiarano le **competenze di base** di carattere **storico-sociale** da raggiungere a conclusione dell'obbligo scolastico:

- comprendere **il cambiamento e la diversità dei tempi storici** attraverso il confronto fra epoche e fra aree geografiche e culturali;

- collocare l'esperienza personale in un **sistema di regole** fondato sul reciproco riconoscimento dei **diritti** garantiti dalla **Costituzione**.

Nei **Profili** educativi, culturali e professionali dei vari settori e indirizzi vengono sottolineati:

- per i **Licei**, i «presupposti e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche» e i «diritti e doveri che caratterizzano l'essere cittadini»;
- per gli **Istituti tecnici**, la storicizzazione delle scoperte

scientifiche e tecnologiche e il «contributo apportato dalla scienza e dalla tecnologia allo sviluppo dei saperi e dei valori e al cambiamento delle condizioni di vita»;

- per gli **Istituti professionali**, la capacità di «riconoscere nell'evoluzione dei processi produttivi le componenti scientifiche, economiche, tecnologiche e artistiche che li hanno determinati nel corso della storia».

### Storia antica e altomedievale

I nuovi manuali di storia per il primo biennio di Bruno Mondadori permettono di tradurre questi obiettivi generalissimi in **concreti percorsi di insegnamento/apprendimento**. La periodizzazione presentata è quella della **storia antica e altomedievale** (dalla preistoria all'anno Mille) che corrisponde alle pratiche didattiche oggi prevalenti nel biennio. Lo studio del Basso Medioevo nella prima classe del secondo biennio consente inoltre di mettere "in parallelo" storia e letteratura italiana, favorendo una corretta contestualizzazione storica dei fenomeni letterari.



All'interno del programma **6 con noi**, la casa editrice fornirà a docenti e studenti tutti gli strumenti cartacei e digitali utili ad accogliere i suggerimenti delle Indicazioni nazionali elaborate dal Ministero.

### Storia, Cittadinanza e Costituzione

Un altro tema importante riguarda l'insegnamento di **Cittadinanza e Costituzione** (introdotta con la legge 30.10.2008, n. 169). Secondo i Regolamenti di recente approvati, «le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e Costituzione" [...] si sviluppano, in particolare, negli ambiti di interesse storico-sociale e giuridico-economico». Lo sviluppo di questi argomenti rientra dunque nell'area storico-sociale e può essere utilmente connesso con la programmazione di storia.

Per tale ragione, proponiamo i nostri manuali di storia anche in una versione con allegato un volumetto dedicato alla Costituzione.

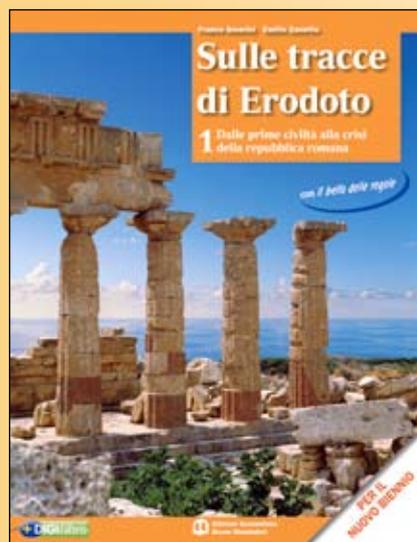


# I manuali

Le **Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori**, sulla base dell'esperienza acquisita in molti anni di produzione di manuali e strumenti didattici per l'insegnamento della storia, si presentano con una proposta completa e articolata, rivolta sia allo studente sia all'insegnante:

- **nuovi manuali di storia antica e altomedievale**
- la **riorganizzazione**, in base alla periodizzazione storia antica–altomedievale, dei **corsi attualmente in catalogo**
- strumenti per l'insegnamento di **Cittadinanza e Costituzione**

## Novità



Questo nuovo manuale mira a favorire l'acquisizione di una **cultura storica di base**, intesa come sviluppo di conoscenze, abilità e competenze disciplinari e come riflessione sui valori di una **cittadinanza attiva**. Particolare attenzione è dedicata alla costruzione del **lessico disciplinare**, prerequisito di ogni apprendimento, e alla maturazione di **competenze geostoriche**. Nel profilo, nel lessico e nelle schede trovano ampio spazio la dimensione politica e civile, in un corretto rapporto fra **passato e presente**, e lo sviluppo del **pensiero scientifico e tecnologico**, visto nei suoi effetti sulla società e sui modi di vita.

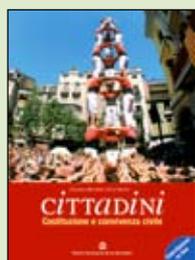
Il manuale è disponibile anche in una versione con allegato il volumetto **Il bello delle regole**, espressamente dedicato all'analisi della Costituzione repubblicana e alle **tematiche della cittadinanza** nel mondo contemporaneo.



La nuova edizione, ampliata e rivista, di un'opera che ha segnato una novità di rilievo nella scuola. Un manuale firmato da **studiosi di grande prestigio**, capace di raccontare la storia attraverso un registro coinvolgente ma senza rinunciare al rigore della storiografia. Il testo è stato riveduto e ampliato; la dotazione iconografica, una delle caratteristiche più apprezzate dell'opera, risulta rinnovata e arricchita. Grande attenzione è dedicata agli aspetti di **permanenza e continuità** con il mondo antico e altomedievale e al confronto fra civiltà e culture nei diversi **ambiti storici e geografici**.

Il manuale è disponibile anche in una versione con allegato il volumetto **Il bello delle regole**, espressamente dedicato all'analisi della Costituzione repubblicana e alle **tematiche della cittadinanza** nel mondo contemporaneo.

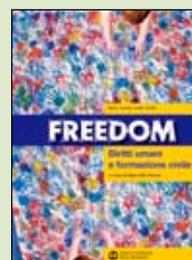
## Cittadinanza e Costituzione



Uno strumento per la formazione civile dei giovani organizzato per domande chiave, a partire dai problemi che pone la società di oggi – italiana, europea e mondiale.



Un agile ed economico manuale di educazione alla cittadinanza, costruito per schede di analisi della Costituzione, brevi approfondimenti e una didattica che mette al centro l'esperienza dei ragazzi.



Un'opera originale, interamente dedicata all'analisi della tematica dei diritti dell'uomo visti nel contesto storico e nella realtà attuale dell'Italia, dell'Europa e del mondo.

## Novità



Il corso – progettato e realizzato da docenti ed esperti del Progetto Storia Bruno Mondadori, coordinati dalla casa editrice – ha una struttura **agile e flessibile**, organizzata intorno a lezioni di quattro pagine, intervallate da tre tipologie di schede: *Officina della storia*, *Focus: tecniche – economia – società e Passato-presente*, che mettono in luce l'**attualità della storia e della cultura antiche** e permettono una riflessione sull'**evoluzione della scienza e della tecnologia** nel loro rapporto con la vita economica, sociale e culturale.

Il manuale è offerto anche in una versione con allegato il volumetto **Il bello delle regole**, dedicato all'analisi della Costituzione repubblicana e alle **tematiche della cittadinanza**.

È disponibile inoltre la versione **Le basi della storia antica. Edizione rossa**, di foliazione e prezzo ridotti.



Scelte didattiche precise caratterizzano questo manuale: l'ampio e organico utilizzo dell'**iconografia** e degli **elementi visivi**; un **linguaggio** estremamente **sorvegliato**; un'attenzione costante al **nesso passato-presente**; **attività didattiche coinvolgenti**.

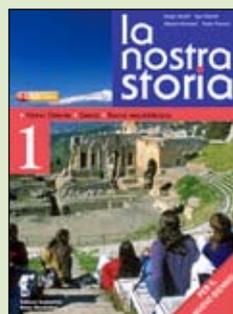
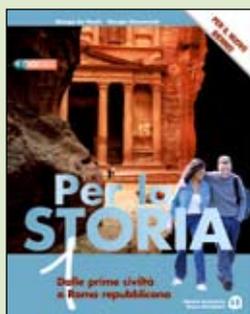
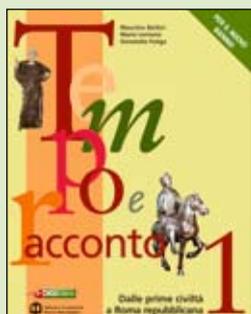
Il manuale offre un **progetto integrato** costituito di tre parti: il **Profilo di storia generale**; la sezione **Società Tecniche Lavoro**, organizzata in temi di riflessione sull'**evoluzione del sapere scientifico, delle tecnologie e del lavoro**; la sezione **Cittadinanza e Costituzione**, che svolge per schede l'analisi della Costituzione e delle più rilevanti tematiche di ordine civile.

Il manuale è offerto anche nella **Edizione blu** (senza le schede di Cittadinanza e Costituzione), di foliazione e prezzo ridotti.



Tutti i corsi hanno forma **mista**, cartacea e digitale. Le **parti disponibili on line** – con materiali di ampliamento, approfondimento e aggiornamento periodico – sono accessibili collegandosi al sito **www.pearson.it** e seguendo le istruzioni.

## Corsi di catalogo riorganizzati sull'asse storia antica-altomedievale



# Idee e strumenti per il docente di storia



## Per la storia antica

### Materiali per l'aggiornamento e la didattica

Questo quaderno riservato ai docenti, inserito in un pratico raccoglitore ad anelli, è costituito di testi originali, opera di specialisti, organizzati in due sezioni, una di aggiornamento storiografico, l'altra di suggerimenti per la didattica.

### Storiografie

- P. Brusasco, **Il Vicino Oriente antico**  
*Nuovi approcci, metodi e interpretazioni*
- P. Schirripa, **Storia greca. I grandi nodi**  
*Oltre il "miracolo ellenico"*
- M. Lentano, **La donna e l'altro**  
*Antropologia della differenza nella cultura romana*
- M. Cadario, **La romanità nell'impero**  
*Integrazione o colonialismo?*
- M. Bettini, **Humanitas**  
*I "diritti umani" nel mondo classico*
- G. Isabella, **Dall'antichità al Medioevo**  
*Crollo o trasformazione del mondo romano?*
- S. Guarracino, **Dalle invasioni germaniche all'Europa di Carlo Magno**  
*Testi, temi, letture*

### Materiali per la didattica

- S. Quagliarioli, **Insegnare storia antica**  
*Proposte di programmazione*
- E. Mapelli, **Per una storia interculturale**  
*Spunti per percorsi alternativi*
- E. Fontani, **L'immagine come risorsa**  
*Le fonti iconografiche nella didattica della storia antica*
- M. Gottardi, **Peplum e mitologia**  
*Il mondo antico attraverso i film*
- M. Guastavigna, **Storie digitali**  
*Multimedialità e apprendimento della storia*
- C. Valentini, **L'antico in rete**  
*Una sitografia ragionata*



## MultiMediaStoria

Uno strumento innovativo per rendere la lezione di storia più interessante, motivante e partecipata. Il DVD-Rom **MultiMediaStoria. Antichità e Alto Medioevo** contiene oltre 200 oggetti multimediali di apprendimento (*learning objects*) utilizzabili anche con la Lavagna interattiva multimediale (LIM). **Lezioni in PowerPoint** Lezioni con sequenze di slide in PowerPoint modificabili.

**I nodi** Pdf che riproducono visivamente il percorso concettuale di spiegazione di grandi nodi storici.

**Temi interattivi** Percorsi tematici di carattere sociale, politico e culturale, realizzati con animazioni (mappe concettuali, cartografia animata, letture di immagini).

**Atlante** Cartografia commentata utile per favorire l'orientamento spazio-temporale.

**La storia per immagini** Percorsi di approfondimento costruiti attraverso sequenze di immagini spiegate e commentate.



## Perlastoria Mail

Registrandosi al sito [www.brunomondadoristoria.it](http://www.brunomondadoristoria.it) i docenti di storia ricevono gratuitamente nella propria casella di posta elettronica una rivista mensile di 20 pagine a colori, fruibile *on line* o stampabili. La rivista è in formato Pdf, o in versione Word per una maggiore accessibilità.

## [www.brunomondadoristoria.it](http://www.brunomondadoristoria.it)

I docenti di storia hanno a disposizione un sito dedicato all'insegnamento della loro disciplina: una miniera di materiali, *on line* e scaricabili sul computer, per costruire in modo autonomo percorsi didattici adatti ai propri studenti. Vi si accede gratuitamente, registrandosi come docente di storia, seguendo le istruzioni per la compilazione dei campi e l'invio del modulo *on line*.

PEARSON

6 con noi

## Per sei anni lavoreremo insieme

Il programma **6 con noi** si propone di accompagnare nell'attività didattica il docente che adotta un corso di storia Bruno Mondadori. Informazioni più ampie e dettagliate su questa iniziativa sono disponibili nel sito [www.6connoi.pearson.it](http://www.6connoi.pearson.it)

# Il nuovo catalogo di storia per il primo biennio

Franco Amerini, Emilio Zanette,  
Roberto Roveda

## Sulle tracce di Erodoto

### 1. Dalle prime civiltà alla crisi della repubblica romana

con *Il bello delle regole*

euro 21,50

978-88-424-4403-9

senza *Il bello delle regole*

euro 18,90

978-88-424-4404-6

### 2. Dall'impero romano all'Alto Medioevo

euro 18,90

978-88-424-4405-3

disponibile anche nella  
**VERSIONE ONLINE**

Maurizio Bettini, Mario Lentano,  
Donatella Puliga

## Il nuovo Sulle spalle dei giganti

### 1. Dalle prime civiltà all'età di Cesare

con *Il bello delle regole*

euro 23,80

978-88-424-4453-4

senza *Il bello delle regole*

euro 21,50

978-88-424-4402-2

### 2. Dall'impero romano all'Alto Medioevo

euro 21,50

978-88-424-4454-1

PROGETTO STORIA BRUNO MONDADORI

## Le basi della storia antica

### 1. Vicino Oriente, Grecia, Roma repubblicana

con *Il bello delle regole*

euro 19,00

978-88-424-3143-5

senza *Il bello delle regole*

euro 17,00

978-88-424-3144-2

### 2. Roma imperiale, il Tardo antico, l'Europa carolingia

euro 17,00

978-88-424-3145-9

disponibile anche nella  
**VERSIONE ONLINE**

## Le basi della storia antica

### Edizione rossa

### 1. Vicino Oriente, Grecia, Roma repubblicana

euro 14,90

978-88-424-3146-6

### 2. Roma imperiale, il Tardo antico, l'Europa carolingia

euro 14,90

978-88-424-3147-3

Giorgio De Vecchi, Giorgio Giovannetti

## Guarda che storia. PRIMO BIENNIO

### 1. Dalla preistoria alla crisi della repubblica romana

euro 17,50

978-88-424-4609-5

### 2. Dall'impero di Roma all'Europa carolingia

in preparazione

## Guarda che storia. PRIMO BIENNIO

### Edizione blu

### 1. Dalla preistoria alla crisi della repubblica romana

euro 14,90

978-88-424-3148-0

### 2. Dall'impero di Roma all'Europa carolingia

in preparazione

## I regni e le città

### 1. Vicino Oriente, Grecia, Roma repubblicana

con *Il bello delle regole*

euro 19,50

978-88-424-4345-2

senza *Il bello delle regole*

euro 17,00

978-88-424-4330-8

### 2. L'impero di Roma, l'Europa nell'Alto Medioevo

euro 17,00

978-88-424-4331-5

Maurizio Bettini, Mario Lentano,  
Donatella Puliga

## Tempo e racconto

### 1. Dalle prime civiltà a Roma repubblicana

con *Il bello delle regole*

euro 22,00

978-88-424-4344-5

senza *Il bello delle regole*

euro 19,50

978-88-424-4363-6

### 2. Impero romano e Alto Medioevo

euro 19,50

978-88-424-4364-3

Giorgio De Vecchi, Giorgio Giovannetti

## Per la storia

### 1. Dalle prime civiltà a Roma repubblicana

euro 17,00

978-88-424-4361-2

### 2. L'impero di Roma e l'Alto Medioevo

euro 17,00

978-88-424-4362-9

## Per la storia. Volume unico

### Antichità e Alto Medioevo

euro 28,00

978-88-424-4348-3

Sergio Airoldi, Ugo Fabietti, Alfredo Morosetti,  
Paola Pontani

## La nostra storia

### 1. Vicino Oriente, Grecia, Roma repubblicana

euro 21,00

978-88-424-4365-0

### 2. Roma imperiale, civiltà araba, Alto Medioevo

euro 21,00

978-88-424-4366-7

## Cittadinanza e Costituzione

Giovanna Mantellini, Doris Valente

### Cittadini

*Costituzione e convivenza civile*

euro 12,30

978-88-424-4070-3

Giovanna Mantellini, Doris Valente

### Il bello delle regole

*Lezioni di Cittadinanza e Costituzione*

euro 6,00

978-88-424-4721-4

Alessandra Blasi, Marco Fossati,

Angelica Guidi, Donatella Mealli

### Freedom

*Diritti umani e formazione civile*

euro 8,00

978-88-424-4017-8



edizioni scolastiche  
Bruno Mondadori

marchio della Pearson Italia spa

redazioni:

via Archimede 23, 20129 Milano

telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.258

uffici commerciali:

via Archimede 51, 20129 Milano

telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.362

[www.brunomondadoriscuola.com](http://www.brunomondadoriscuola.com)

[www.pearson.it](http://www.pearson.it)

**Tutti i corsi  
presenti in catalogo al 2009,  
con la vecchia periodizzazione,  
rimangono disponibili.**

## CONVEGNO AMBROGIO E I BARBARI

*Il convegno svilupperà, nei suoi aspetti storici, filosofici e giuridici, la figura di Ambrogio, vescovo di Milano nel IV secolo, in rapporto alle popolazioni barbare.* <http://www.unimi.it>

**DOVE** Palazzo Greppi, Sala Napoleonica, via S. Antonio 10 - **Milano**

**QUANDO** 27/04/2010

## PRESENTAZIONE GENGIZ KHAN. LA MACCHINA DA GUERRA DELLE STEPPE

*L'ACIM (Associazione Culturale Italia Medievale) organizza una conferenza in cui si illustreranno la figura, l'ascesa al potere, le conquiste, le tecniche di guerra e l'abilità strategica di Gengiz Khan, in occasione della presentazione del libro di Giuseppe Cossuto, Gengiz Khan. La macchina da guerra delle steppe.* <http://www.italiamedievale.org>

**DOVE** Libreria Feltrinelli, via Manzoni 12 - **Milano**

**QUANDO** 10/04/2010 h. 17.00

## GIORNATE DI STUDIO 2060: CON QUALI FONTI SI FARÀ LA STORIA DEL NOSTRO PRESENTE? TECNICHE, PRATICHE E SCIENZE SOCIALI A CONFRONTO

*Quali saranno le fonti a disposizione di un ipotetico storico che nel 2060 sarà alle prese con lo studio della nostra civiltà? Le due giornate di studio, organizzate dalla Fondazione Telecom Italia, da Cliomedia officina, dalla SISSCO (Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea) e dal Politecnico di Torino, cercheranno di rispondere a questa domanda.* <http://www.stmoderna.it>

**DOVE** Politecnico - **Torino**

**QUANDO** 08-09/04/2010

## CICLO DI SEMINARI LA STORIA DELLE FONTI/ LE FONTI PER LA STORIA

*Diversi temi storiografici legati all'uso di diverse tipologie di fonti storiche saranno approfonditi nel corso di un ciclo di seminari organizzato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Tra questi: Gli archivi delle contrade di Siena: fonti per la storia di uomini, gruppi, istituzioni, Statuti di comunità, arti, compagnie, confraternite, accademie: le fonti della storia sociale, Conoscere il diritto: fonti di cognizione e strumenti di applicazione nella ricerca storica.* <http://www.stmoderna.it>

**DOVE** Scuola Normale Superiore - **Pisa**

**QUANDO** 09-30/03/2010 h. 11.00

## CONFERENZA LA NECROPOLI ETRUSCA DI BUCHE DELLE FATE A POPULONIA

*Una conferenza di archeologia tenuta da Cristina Chiaromonte Treré dell'Università degli Studi di Milano sulla necropoli etrusca di Buche delle Fate a Populonia e la fase tardoellenistica della città* <http://www.ghislieri.it>

**DOVE** Collegio Universitario Ghislieri, Aula Goldoniana - **Pavia**

**QUANDO** 29/03/2010 h. 17.30

## CICLO DI SEMINARI SEMINARI DEL MARTEDÌ

*Cinque seminari organizzati dall'Università di Siena e dall'AMA (Centro Antropologia e Mondo Antico) in cui si tratteranno interessanti tematiche. Tra queste: La figura dell'araldo nel mondo romano, Latino e gotico nell'Italia del VI secolo, L'agorà in Aristotele.* <http://www.unisi.it/ricerca/centri/cisaca>

**DOVE** College Santa Chiara, Meeting room - **Siena**

**QUANDO** 02-30/03/2010 h. 16.00

## PRESENTAZIONE LA SCUOLA FASCISTA. ISTITUZIONI, PAROLE D'ORDINE E LUOGHI DELL'IMMAGINARIO

*Presentazione del volume La scuola fascista, a cura di Davide Montino e Gianluca Gabrielli, che guida il lettore in un documentato viaggio nella scuola del Ventennio. Il testo, strutturato nella forma di un lemmario, analizza le istituzioni e la macchina propagandistica del regime.* <http://www.landis-online.it/portale>

**DOVE** Università degli Studi, Dipartimento di Discipline storiche, Aula Gambi, piazza S. Giovanni in Monte 2 - **Bologna**

**QUANDO** 02/03/2010 h.17.00

## CICLO DI CONFERENZE I COLORI DELL'EGITTO

*Archaeogate Egittologia e ACME (Associazione Amici Collaboratori Museo Egizio di Torino) organizzano tre conferenze multidisciplinari che tratteranno rispettivamente di: I Colori del Cosmo, Pittura murale della XVIII e XIX dinastia; Esperienze di restauro nelle tombe di Amenhotep III e Nefertari; Spazio e colore nell'antico Egitto.* <http://www.archaeogate.org/egittologia>

**DOVE** Biblioteca Nazionale Universitaria, Auditorium, piazza Carlo Alberto 3 - **Torino**

**QUANDO** 01/03/2010 - 03/05/2010

## BRUNO MONDADORI IN LIBRERIA

Un testo di filosofia, innanzitutto. Con [Elogio dell'Illuminismo](#) (Bruno Mondadori, 2009) Elio Franzini, docente di Estetica all'Università degli Studi di Milano, riscopre lo spirito e l'attualità del pensiero del secolo dei Lumi. L'Illuminismo, troppo semplicisticamente visto come l'età della ragione e della scienza in opposizione all'oscurantismo medievale, va ristudiato e compreso con un atteggiamento polifonico e critico. Ragione, certo, ma che sa dialogare con le passioni e le pulsioni della corporeità e apprendere da esse, in un dinamico e produttivo interagire. Scienza, di sicuro, ma consapevole dei propri limiti e della propria fallibilità, carica di tensione metafisica e non chiusa in un arrogante scientismo. L'autore ci invita a recuperare i troppo frettolosamente dimenticati valori del movimento illuminista, ridotti ormai a feticcio da esaltare o negare. Solo così riusciremo ad accendere una luce su noi stessi e sulla nostra epoca. Perché lo sforzo di rischiaramento è sempre attuale, è un inesauribile filo rosso nella storia, e si identifica con la libera e travagliata ricerca di senso dell'umanità tutta.



Spesso i media ci propongono una schizofrenica immagine della realtà cinese. La sua colossale crescita economica ci turba e ci preoccupa, ma nello stesso tempo ne subiamo il fascino. Rana Mitter, docente Storia e Politica della Cina moderna all'Università di Oxford, con [La Cina moderna](#), Postfazione di Alessandra C. Lavagnino (Bruno Mondadori, 2009), ci aiuta, intessendo storia e attualità, a comprendere in maniera razionale l'evoluzione del mondo del "Regno di mezzo". Premessa fondamentale dello studio, come evidenzia l'autrice, è l'essere consapevoli che «Cina è un nome plurale». Per capire la Cina vanno recuperate e comprese le sue radici (premaoiste e precoloniali), che affondano nelle raffinate civiltà delle dinastie Ming e Qing. L'identità cinese è un insieme stratificato e mescolato di culture, mentalità, costumi, politiche e religioni. Essa è «moderna, confuciana, autoritaria, democratica, libera e repressa». Essere cinesi è qualcosa di multiforme e polimorfo, capace di fondere elementi autoctoni con influenze esterne, tradizioni con innovazioni tecnologiche. Ridurre la Cina a un semplice "Leviatano" finanziario-economico, perdendo di vista i suoi complessivi mutamenti sociali e culturali, può diventare un grave atto di miopia storica.



In un mondo percorso in ogni istante da miliardi di informazioni digitali ha ancora senso parlare di privatizzazione dei dati? Come costruire una rete condivisa e democratica, in grado di promuovere il libero accesso alle risorse? [La conoscenza come bene comune. Dalla teoria alla pratica](#) (Bruno Mondadori, 2009), curato da due esperte del settore come Charlotte Hess ed Elinor Ostrom, e composto da un insieme di saggi, intende rispondere anche a queste domande. La problematica ci coinvolge e ci coinvolgerà sempre di più. Internet ha messo in discussione e sconvolto gli ordinari concetti di copyright e privacy. Gli strumenti di archiviazione, divulgazione e ricerca del sapere sono profondamente cambiati. Il diritto d'accesso alla rete e alla fruizione dei suoi contenuti deve diventare un diritto costituzionale fondamentale come la libertà di parola, di espressione o di culto? Chi controllerà e vigilerà sui "web contenuti"? Codici d'autodisciplina da parte della stessa comunità di utenti o una serie di agenzie indipendenti? Come proteggere, anche economicamente, la creatività dei singoli produttori, garantendo introiti anche alla fiscalità generale? La rete, rivoluzionando le tradizionali nozioni di spazio e tempo, centro e periferia, ci impone di riflettere su questi temi e di ripensare in maniera nuova i rapporti tra conoscenza, libertà e democrazia.

Rimangono sempre nell'ambito di problematiche attuali, presentando, di Peter Beaumont, [La vita segreta della guerra. Viaggio nei conflitti di oggi](#) (Bruno Mondadori, 2009). L'autore, pluripremiato reporter di guerra dell'*Observer*, è stato testimone diretto dei principali conflitti degli ultimi decenni. Il suo libro, lungi dal voler dare giudizi di valore morale sugli scontri bellici, nasce come una serie di annotazioni riguardanti quotidiane e drammatiche esperienze sui campi di battaglia. Il suo compito è descrivere, con la massima precisione documentale e senza sovrastrutture ideologiche, la nuda e dura natura delle guerre. Guerre sempre raccontate nelle loro mille sfaccettature, non solo geopolitiche (dal Kosovo all'Iraq, dal Sudan all'Afghanistan) ma anche umane, per la complessità di ansie e atrocità che suscitano nei protagonisti, siano essi militari che civili. All'origine dei conflitti rimane un unico elemento costante, freudiano nella sua spiegazione: gli istinti distruttivi che dominano l'animo umano. Si tratta di pulsioni che non si lasciano controllare e razionalizzare esplodendo inevitabilmente in superficie dal profondo segreto della nostra natura.



Facciamo ora un salto nel passato. La figura Attila (V secolo d.C.) è entrata nel nostro immaginario collettivo come quella di uno spietato saccheggiatore (“flagello di Dio”). Con il suo [Attila e la caduta di Roma](#) (Bruno Mondadori, 2009), Christopher Kelly, studioso inglese di storia antica, ci presenta invece un volto inedito del re degli unni. L’originalità dello studio, accurato e piacevole nella narrazione, sta nel collegare in maniera efficace la personalità di Attila, descritta fin nei minimi dettagli fisici e psicologici, alla crisi politica, economica e morale del mondo romano, prodromo della caduta dell’Impero d’Occidente. Ne esce il ritratto di un uomo tutt’altro che collerico e irrazionale nei comportamenti e nelle decisioni, abile calcolatore e fine stratega. Di grande interesse didattico, per favorire ricerche in classe, risultano essere gli approfondimenti sulla società e la vita quotidiana (usanze e ritualità) degli unni.



Che cosa annotò Colombo, nei suoi diari, nel momento del primo impatto con gli abitanti del Nuovo mondo? Quali pregiudizi e fantasmi popolarono e condizionarono le menti dei *conquistadores*? In [Cannibali, giganti e selvaggi. Creature mostruose del Nuovo Mondo](#) (Bruno Mondadori, 2009) Paolo Vignolo, docente di Storia all’Universidad Nacional di Bogotá (Colombia), ricostruisce, con un approccio storico e antropologico, la formazione dell’immagine dell’“altro” da parte degli europei. Ne esce un testo molto documentato, ricco di spunti originali e di riflessioni critiche. Le cose meravigliose e mostruose descritte dai primi viaggiatori, intenti a suscitare interesse e attenzione per i viaggi oltreoceano, si mischiano all’emergere di paure nell’approcciarsi al diverso. La descrizione di cinocefali e antropofagi, di amazzoni e sirene, di pigmei e uomini scimmia, di prodigi e trasgressioni esprime un variegato amalgama tra l’immaginario espresso nei bestiari medievali, nelle *Lettere del prete Gianni* e nei *Viaggi di Mandeville* e la voglia di stupire il mondo. Dietro tutto questo stava forse il bisogno di delineare e nominare l’“ignoto”, per poi controllarlo e assoggettarlo ai propri fini di conquista.

Ecco un bel libro in cui il mar Mediterraneo, sullo sfondo, è protagonista della storia. Il *Mare nostrum* appare da sempre come luogo d’incontro e scontro tra uomini,

merci, interessi, idee e religioni. In [Schiavitù mediterranea. Corsari, rinnegati e santi di età moderna](#) (Bruno Mondadori 2009), Giovanna Fiume, docente di Storia moderna all’Università di Palermo, si propone di raccontare le storie di prigionia e schiavitù prodotte dalle guerre per mare tra cristiani e musulmani. Il tema, rimasto a lungo poco indagato e discusso, negli ultimi decenni è diventato di grande interesse per gli storici sotto la spinta dell’opera di Fernand Braudel *La Méditerranée* (1966). L’autrice ha il merito di essere riuscita a contestualizzare e approfondire, grazie a una precisa analisi di documenti inediti o poco studiati, non solo la schiavitù cristiana in terre d’islam, ma anche le vicende di prigionia e servitù degli “Infedeli” musulmani. Si sfa così il luogo comune, a volte diffuso anche tramite i libri di testo, che vede i corsari (autorizzati da una “patente di Stato”) e i pirati sempre musulmani, le vittime sempre cristiane. Il fenomeno della schiavitù speculare cristiana e musulmana è stato spesso sottovalutato, ma coinvolse in età moderna probabilmente 3-4 milioni di persone. Il libro è ricco di fatti e personaggi, rotte marine e ordini religiosi, luoghi e memorie, che riescono ad appassionare il lettore intrecciando storie di disperazione e redenzione.

Chiudiamo il cerchio proponendo un’altra opera filosofica, [Il Dizionario delle opere filosofiche](#) (Bruno Mondadori, 2009) di Franco Volpi, apprezzato storico della filosofia, che può divenire un utilissimo strumento di lavoro, non solo per docenti e studenti, ma anche per tutti gli appassionati della disciplina. La struttura dell’opera, versione italiana adattata e riscritta del *Lexikon der philosophischen Werke*, è composta da puntuali schede bibliografiche che possono essere utilizzate didatticamente. L’ampiezza enciclopedica del lavoro, capace di catalogare, in ordine alfabetico, oltre mille opere di circa 650 autori, e la sintesi concettuale, che non scade mai nel semplicismo, ne sono i principali punti di forza. A questi si aggiungono la chiarezza espositiva, anche nel riassumere testi molto impegnativi, e i preziosi elenchi delle voci e degli autori. Ne risulta così soddisfatto sia il principiante sia lo specialista. Da non perdere.

